

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

21° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 25 NOVEMBRE 1997

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente SCIVOLETTO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2893) Disposizioni in tema di impegni finanziari dell'AIMA

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 2, 4, 16 e *passim*

ANTOLINI (*Lega Nord-per la Padania indep.*) 4, 39

BARRILE (*Sin. Dem.-l'Ulivo*) 24

BETTAMIO (*Forza Italia*) 22, 29, 30

BIANCO (*Lega Nord-per la Padania indep.*) 18, 21

BORTOLOTTO (*Verdi-l'Ulivo*) 18

BUCCI (*Forza Italia*) 30, 38, 39

COLLINO (*AN*) 25

CORTIANA (*Verdi-l'Ulivo*) Pag. 26

FUSILLO (*PPI*) 17, 22, 36

GERMANÀ (*Forza Italia*) 19

MAZZUCA POGGIOLINI (*Rin. Ital. e Indip.*) . 27

MINARDO (*CCD*) 21

MURINEDDU (*Sin. Dem.-l'Ulivo*) 20, 21

PIATTI (*Sin. Dem.-l'Ulivo*), *relatore alla Commissione* 2, 4, 31 e *passim*

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. 4, 21, 30 e *passim*

RECCIA (*AN*) 4., 16, 17

SARACCO (*Sin. Dem.-l'Ulivo*) 23

SPERONI (*Lega Nord-per la Padania indep.*) .. 18

I lavori hanno inizio alle ore 11,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2893) Disposizioni in tema di impegni finanziari dell'AIMA

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni in tema di impegni finanziari dell'AIMA».

Come i colleghi sanno, il disegno di legge in discussione sostanzialmente ripropone un testo già esaminato dalla nostra Commissione in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 305 del 1997, di cui vengono riproposti gli articoli 1, 2 e 3. Pertanto ritengo che la discussione potrà svolgersi in tempi abbastanza rapidi.

Il Governo ha testè presentato due emendamenti che il ministro delle politiche agricole Pinto illustrerà nel corso del suo intervento in sede di replica.

Infine, vorrei ricordare a me stesso e ai colleghi che la nostra Commissione si accinge ad affrontare in sede deliberante una materia di grandissimo interesse, su cui si concentra l'attenzione non solo dei produttori ma di tutto il paese. Quindi mi auguro che la 9^a Commissione del Senato saprà adempiere ai propri compiti, come è sua consuetudine, sia in termini di redazione di un testo che risponda alle esigenze che sono sul tappeto sia in termini di rapidità, in modo che il Parlamento possa dare una risposta urgente alle questioni che non solo i produttori ma anche le istituzioni, in particolare le varie forze politiche, hanno posto e sollecitato in questi giorni.

Prego il senatore Piatti di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

PIATTI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, un provvedimento sull'AIMA era stato presentato prima dell'estate, e già in quella sede avevamo ravvisato l'esigenza di prevedere nuovi finanziamenti per l'AIMA per compiti di istituto e soprattutto per rispondere agli impegni finanziari internazionali, e avevamo espresso un parere positivo sulla norma interpretativa concernente la possibilità dell'AIMA di utilizzare gli avanzi di amministrazione. Ricordo però che, di fronte alle urgenze poste dall'Ente, a settembre il Governo aveva ritirato il disegno di legge, avendo predisposto un decreto-legge in materia.

La nostra Commissione – con il concorso positivo di tutti i suoi esponenti – decise di inserire in quel decreto la questione della fase di transizione che si era determinata dopo i risultati raggiunti dalla Commissione d'indagine governativa. Ricordo a questo proposito che tutti i Gruppi presenti in Commissione avevano posto – peraltro l'ho fatto io

per primo come relatore – la questione del recupero del super-prelievo degli anni 1995-1996 e 1996-1997, proprio perchè gli esiti del lavoro svolto dalla Commissione d'indagine evidenziavano gravi difficoltà e illegalità e concludevano affermando che non vi era una base giuridica per gestire il sistema delle quote-latte. A quel punto non potevamo non porre la questione (e tutti i Gruppi presenti in Commissione lo fecero) della restituzione del super-prelievo, che, ricordo, è una sospensione di pagamento in attesa degli accertamenti da noi auspicati per fare pulizia nel sistema delle quote.

Il decreto-legge n. 305 del 1997, così emendato, venne presentato all'Assemblea del Senato, che approvò il disegno di legge di conversione apportandovi alcune modifiche. Il provvedimento passò poi alla Camera dei deputati, ma l'altro ramo del Parlamento, per le ragioni note ai colleghi, non riuscì ad approvarlo in via definitiva. Il Governo si è dunque trovato nella condizione di non poter proporre analogo decreto-legge anche in relazione alla sentenza della Corte costituzionale. Pertanto, era necessario riprendere da capo l'argomento presentando un altro disegno di legge. Nel frattempo vi sono state delle novità; occorre fare riferimento anche alla posizione dell'Unione europea, che ha espresso alcune valutazioni sull'operazione che stiamo tentando.

Rinvio i colleghi alla relazione sui provvedimenti concernenti l'AIMA che ho già svolto due volte, e che quindi non ripropongo. Ricordo soltanto che l'articolo 1 del disegno di legge riguarda il trasferimento all'AIMA di 1.000 miliardi per far fronte agli impegni finanziari assunti. Nel corso della discussione, in fase di presentazione degli emendamenti, il Ministro potrebbe fornire alla Commissione il quadro esatto della situazione per quanto concerne le multe e i conteggi effettuati dalla Comunità; infatti proprio in questi giorni abbiamo letto alcune rettifiche al riguardo, quindi credo che sarebbe utile avere una precisa informazione in merito (si tratta di notizie lette sui giornali, ma vorrei sottolineare che formalmente non sono state ancora date in Commissione).

L'articolo 2 prevede la possibilità per l'AIMA di utilizzare gli avanzi di amministrazione, naturalmente con le prerogative richieste dall'utilizzo di questo istituto. L'articolo 3 dispone che, in attesa della riforma degli organismi pagatori, la certificazione sia ancora effettuata temporaneamente dall'AIMA.

Come preannunciato dal Presidente, il Governo ha ovviamente presentato degli emendamenti i cui contenuti saranno illustrati dal Ministro per le politiche agricole.

Non ho bisogno di ricordare ai colleghi la situazione di particolare emergenza in cui ci troviamo, correlata anche alle proteste degli allevatori; tutti i Gruppi politici hanno sollevato tale questione durante l'esame dei provvedimenti finanziari e di bilancio.

A mio avviso, bene ha fatto il Presidente del Senato ad assegnare il disegno di legge alla Commissione in sede deliberante. Oggi, anche alla luce dei contenuti che il Ministro proporrà, dobbiamo valutare anzitutto se vi sono le condizioni per procedere in questa sede, come auspichiamo, oppure se bisognerà procedere con altri strumenti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RECCIA. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, esaminiamo oggi in sede deliberante il disegno di legge riguardante disposizioni in tema di impegni finanziaria dell'AIMA; bisogna quindi esprimere un giudizio, un'opinione, un parere per quanto riguarda questo provvedimento oggi all'ordine del giorno. Già precedentemente il Gruppo di Alleanza Nazionale si è pronunciato su questo testo: non posso quindi che ribadire le perplessità già espresse, soprattutto per quanto riguarda l'articolo 2.

Siamo d'accordo sull'articolo 1, che propone la restituzione all'AIMA di 1.000 miliardi per fronteggiare le multe comunitarie e siamo d'accordo altresì, anche se con qualche osservazione, sugli articoli 3 e 4. Da parte nostra però, ripeto, vi è una forte contrarietà sull'articolo 2. Non voglio dilungarmi sull'argomento, ritenendo che siano agli atti le dichiarazioni del collega Cusimano espresse sia in Commissione che in Aula. Per superare la nostra contrarietà al provvedimento, suggeriamo al Governo di stralciare l'articolo 2 e di approvare immediatamente gli articoli 1, 3 e 4. È una proposta che ci sentiamo in tutta coscienza di poter fare, e dalla quale ci attendiamo risultati positivi.

ANTOLINI. Signor Presidente, colleghi, signor Ministro, vorrei dire innanzi tutto che stiamo discutendo dell'AIMA in un luogo secondo me improprio. Infatti nell'Assemblea di Palazzo Madama il nostro Gruppo aveva chiesto di trattare il problema delle quote-latte e il presidente Mancino aveva deciso di assegnare tale argomento alla Commissione in sede deliberante: ci troviamo invece a discutere sui problemi dell'AIMA.

Noi siamo fortemente contrari, come abbiamo più volte detto, a dare 1.000 miliardi all'AIMA, così come indicato nell'articolo 1 del provvedimento. Riteniamo quindi improprio parlare oggi in questa sede dell'AIMA, e proponiamo di stralciare tutte le parti del provvedimento che non riguardano le quote-latte.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

PIATTI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. Signor Presidente, come da lei preannunciato, nel corso della mia replica illustrerò i seguenti emendamenti presentati dal Governo:

Al comma 1 dell'articolo 3, dopo la parola: «istituzione» inserire le altre: «, non oltre i tempi di certificazione del prossimo bilancio».

Dopo l'articolo 4, aggiungere i seguenti articoli:

«Art. 5.

(Ripristino della liquidità)

1. In attesa degli accertamenti di cui all'articolo 6, gli importi trattenuti dagli acquirenti a titolo di prelievo supplementare per il periodo di produzione lattiera 1996-1997 devono essere, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, restituiti ai produttori, con gli interessi legali maturati, nella misura dell'80 per cento degli importi predetti, dandone comunicazione all'AIMA e al Ministero del tesoro. Le garanzie fideiussorie surrogatorie del prelievo, prestate per il medesimo periodo, devono essere liberate nella medesima percentuale. Resta fermo l'obbligo dei produttori al pagamento del prelievo supplementare ove questo risulti comunque dovuto dopo l'effettuazione della compensazione nazionale.

2. Le restituzioni di cui al comma 1 sono ridotte al 20 per cento nei confronti dei produttori che non hanno sottoscritto i modelli L1 senza presentare dichiarazione di contestazione oppure che hanno sottoscritto modelli L1 privi dell'indicazione dei capi bovini da latte detenuti in stalla e che risultano tali anche dalla rilevazione straordinaria dei capi bovini da latte effettuata ai sensi del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 luglio 1997, n. 228, o che non siano incrociabili con la rilevazione stessa.

3. Limitatamente al periodo 1997-1998 ed in deroga a quanto disposto dall'articolo 5, commi 3 e 4, della legge 26 novembre 1992, n. 468, gli acquirenti di latte bovino trattengono il 40 per cento del prelievo supplementare relativo alla parte di quota B ridotta al produttore dall'articolo 2 del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n.46. Le somme trattenute in eccesso rispetto a quanto disposto dal precedente periodo sono immediatamente restituite ai produttori con gli interessi legali maturati. Per le consegne che oltrepassano il suddetto ammontare, l'acquirente è tenuto a trattenere il prelievo supplementare in misura intera. Resta fermo l'obbligo del produttore al pagamento del prelievo supplementare ove questo risulti comunque dovuto dopo l'effettuazione della compensazione nazionale. A tal fine gli acquirenti sono autorizzati a trattenere nel periodo 1998-1999, con gli interessi legali maturati, le somme relative al periodo 1997-1998 non versate.

4. Le somme dovute a titolo di prelievo supplementare per il periodo 1996-1997 sono recuperate, con gli interessi legali maturati, su quelle trattenute per il periodo 1997-1998, ovvero, in caso di insufficienza, sulle consegne relative al periodo 1998-1999, unitamente a quelle residue dovute per i periodi 1995-1996 e 1997-1998. Qualora non sia possibile eseguire tale recupero, o questo sia insufficiente, si procede all'iscrizione a ruolo del debito residuo di ciascun produttore secondo le modalità previste dalla legislazione tributaria.

Art. 6.

(Accertamenti della produzione lattiera)

1. L'A.I.M.A., sulla base della relazione della Commissione governativa d'indagine, delle risultanze della rilevazione straordinaria dei capi bovini da latte effettuata ai sensi del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 luglio 1997, n. 228, delle dichiarazioni di contestazione di cui al decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali 15 maggio 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana n. 115 del 20 maggio 1997, dei controlli effettuati e comunicati dalle regioni e dalle province autonome, degli altri elementi in suo possesso e dell'attività del Comitato di coordinamento delle iniziative in materia di gestione delle quote latte, di cui al decreto del Ministro per le politiche agricole n. 35043/1060 del 16 settembre 1997, nonché dei modelli L 1 pervenuti entro la data di entrata in vigore della presente legge, accerta gli effettivi quantitativi di latte commercializzato nei periodi 1995-1996 e 1996-1997, con particolare riguardo ai seguenti casi:

a) modelli L 1 non firmati dagli acquirenti o dai produttori o con firme apocrife;

b) modelli L 1 privi dell'indicazione dei capi bovini da latte detenuti in stalla o con l'indicazione di capi «zero»;

c) modelli L 1 con quantità di latte commercializzato non compatibili con la consistenza di stalla accertata in base alla predetta rilevazione straordinaria, tenuto conto della media provinciale per capo elaborata dall'Associazione italiana allevatori (AIA), con una tolleranza pari al 20 per cento;

d) contratti di circolazione delle quote latte, quali in particolare le soccide, i comodati di stalla, gli affitti di azienda di durata inferiore a sei mesi, tenuto conto delle risultanze dell'esame effettuato ai sensi del comma 2;

e) modelli L 1 con codici fiscali duplicati o partite IVA inesistenti, aziende agricole titolari di quota senza vacche, modelli L 1 di aziende agricole destinatarie dei premi per vacche nutrici o per l'abbattimento delle vacche.

2. I contratti di cui al comma 1, lettera d) devono essere inviati, in copia autenticata, e fatti pervenire dagli acquirenti all'AIMA, entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, a pena di revoca del riconoscimento previsto dall'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1993, n. 569. Con decreto del Ministro per le politiche agricole è istituita un'apposita Commissione, composta da cinque membri, per l'esame dei suddetti contratti e di quelli risultanti dalla relazione della Commissione governativa di indagine sulle quote latte, con onere a carico degli ordinari capitoli di bilancio del Ministero. I quantitativi di latte commercializzati mediante i suddetti contratti sono imputati, a tutti gli effetti, al produttore proprietario del be-

stiamo qualora ne sia accertata, a seguito di tale esame, la natura fittizia o comunque illecita. I risultati dell'esame della Commissione devono essere comunicati all'AIMA entro il termine perentorio di 30 giorni. Per gli accertamenti necessari si applicano le medesime disposizioni di cui al comma 7.

3. L'AIMA aggiorna i quantitativi di riferimento dei singoli produttori per i periodi di cui al comma 1 e per il 1997-1998 tenendo conto:

a) dell'accoglimento delle istanze di riesame presentate, entro il 30 settembre 1997, dalle regioni e province autonome di Trento e Bolzano concernenti cambi di titolarità di aziende e modifiche anagrafiche, mancata o errata indicazione di un contratto di acquisto o di affitto di azienda con quota valido a partire dal periodo 1995-1996, mancata o errata indicazione di un contratto di acquisto o di affitto di sola quota valido a partire dal periodo 1995-1996;

b) degli azzeramenti di doppie quote, delle revoche e delle riduzioni di quote formalmente disposti dalle regioni e dalle province autonome e pervenuti all'AIMA entro il 15 novembre 1997;

c) dei trasferimenti di quote e cambi di titolarità conformi alla normativa vigente, per i periodi 1995-1996, 1996-1997 e 1997-1998, comunicati dalle regioni e dalle province autonome e pervenuti all'AIMA entro il 15 novembre 1997;

d) della correzione, in base alle effettive risultanze del censimento del 1993-1994, delle assegnazioni di quote, a suo tempo effettuate, sentite le regioni e le province autonome interessate, salvi i successivi aggiornamenti.

4. I termini indicati nel comma 3 sono perentori. Gli atti non conformi alle vigenti disposizioni non sono presi in considerazione.

5. L'AIMA comunica ai produttori, mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, i quantitativi di riferimento individuali assegnati ed i quantitativi di latte commercializzato, accertati ai sensi dei commi da 1 a 3; gli interessati possono presentare, a pena di decadenza, ricorso di riesame entro 15 giorni dalla data di ricezione della suddetta comunicazione, utilizzando l'apposito modulo predisposto dall'Azienda e fornendo la necessaria prova.

6. I ricorsi di riesame sono presentati alle regioni e province autonome ove è ubicata l'azienda ricorrente e contemporaneamente inviati all'AIMA. Le regioni e province autonome, previa convocazione delle parti interessate presso gli uffici regionali per il riesame in contraddittorio, provvedono all'istruttoria degli stessi e alla relativa decisione motivata, dandone comunicazione all'AIMA e all'azienda ricorrente, secondo le modalità stabilite con il decreto di cui al comma 10.

7. Per gli accertamenti occorrenti, si applica l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1997, n. 204, d'intesa con il Ministero per le politiche agricole, con oneri a carico delle amministrazioni di appartenenza.

8. Per l'istruttoria e la decisione dei ricorsi di riesame è fissato il termine perentorio di 60 giorni a decorrere dalla scadenza del termine di

cui al comma 5. Le decisioni pervenute all'AIMA oltre detto termine perentorio sono considerate irricevibili, salva la responsabilità civile, penale, amministrativa e disciplinare degli autori del ritardo od omissione.

9. Qualora l'esito dei ricorsi di riesame comporti una conferma dei quantitativi di riferimento individuali assegnati dall'AIMA, o dei quantitativi di latte commercializzato accertati dall'AIMA, i costi degli accertamenti, nella misura determinata da ciascuna regione o provincia autonoma, sono a carico del produttore ricorrente.

10. Con apposito decreto del Ministro per le politiche agricole, da emanarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, sono disciplinate le modalità per l'istruttoria dei ricorsi di riesame.

11. In esito agli accertamenti effettuati ed alle decisioni dei ricorsi di riesame, l'AIMA apporta le conseguenti modifiche alle risultanze dei modelli L1 e ai quantitativi di riferimento individuali, ai fini delle operazioni di compensazione nazionale e del pagamento del prelievo supplementare.

Art. 7.

(Compensazione nazionale per i periodi 1995-1996 e 1996-1997)

1. Anche ai fini dell'attuazione dell'articolo 1, comma 35, del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, convertito con modificazioni dalla legge 28 marzo 1997, n. 81 e successive modificazioni, l'AIMA, entro 30 giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 8 dell'articolo 6, effettua la rettifica della compensazione nazionale per il periodo 1995-1996 e la compensazione nazionale per il periodo 1996-1997, sulla base dei modelli L1 pervenuti all'AIMA entro la data di entrata in vigore della presente legge nonchè degli accertamenti compiuti e delle decisioni dei ricorsi di riesame di cui all'articolo 6.

2. I quantitativi di latte commercializzato risultanti dai modelli L1 per i periodi 1995-1996 e 1996-1997, pervenuti all'AIMA dopo l'entrata in vigore della presente legge, che evidenziano incrementi delle quantità, sono assoggettati totalmente a prelievo da corrispondere a carico dell'acquirente.

3. I dati risultanti dalle operazioni di cui al comma 1 sono trasmessi, con i previsti conguagli, alle regioni e province autonome. Gli acquirenti devono provvedere al versamento del saldo ed al pagamento del prelievo entro 15 giorni dalla notifica da parte delle regioni e province autonome, nonchè alla restituzione ai produttori di quanto risulta trattenuto in più, con gli interessi legali maturati.

4. Nei confronti degli acquirenti che non effettuano il versamento delle somme trattenute a titolo di prelievo, si procede mediante iscrizione a ruolo secondo le modalità previste dalla legislazione tributaria.

Art. 8.

(Periodo 1997-1998)

1. Per il periodo 1997-1998, l'AIMA procede all'aggiornamento degli elenchi dei produttori titolari di quota e dei quantitativi ad essi spettanti con la comunicazione di cui al comma 5 dell'articolo 6. Tali aggiornamenti sostituiscono ad ogni effetto i bollettini pubblicati precedentemente. Di essi viene data comunicazione individuale, tramite le regioni e province autonome, a tutti i produttori interessati. Ai fini delle trattenute per il periodo suddetto e del versamento del prelievo supplementare eventualmente dovuto, gli acquirenti sono tenuti a considerare esclusivamente le quote individuali risultanti dai suddetti atti. All'esito della decisione dei ricorsi di riesame previsti dall'articolo 6, l'AIMA procede all'aggiornamento definitivo dei suddetti elenchi.

2. Per il medesimo periodo 1997-1998, la dichiarazione che gli acquirenti sono tenuti a trasmettere, ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 2, del regolamento (CEE) n. 536/93 della Commissione del 9 marzo 1993 e successive modificazioni, ed i relativi modelli L1, controfirmati dal produttore, sono redatti in conformità dei modelli approvati, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1997, n. 204, con decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali del 15 maggio 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 115 del 20 maggio 1997 e successive modificazioni. Tale decreto si applica anche per la eventuale dichiarazione di contestazione. La dichiarazione di consegna e i relativi modelli L1 sono inviati anche su supporto magnetico, secondo standard definiti con decreto del Ministro per le politiche agricole. Gli atti non conformi a tali disposizioni sono irricevibili.

3. I quantitativi di latte consegnati ad acquirenti non riconosciuti o il cui riconoscimento sia revocato dalle regioni o province autonome sono sottoposti a prelievo definitivo per l'intero ammontare.

4. I quantitativi di latte che risultano dai modelli L1 pervenuti all'AIMA oltre il termine del 15 maggio, previsto dal citato articolo 3, paragrafo 2, del regolamento (CEE) n. 536/93, sono assoggettati a prelievo definitivo per l'intero ammontare, salve le altre sanzioni previste dalla legge a carico dell'acquirente.

Art. 9.

(Disposizioni finali)

1. Per il periodo 1998-1999, in attesa della riforma del settore lattiero-caseario, in deroga a quanto previsto dall'articolo 01 del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 1997, n. 81, l'AIMA provvede all'aggiornamento degli elenchi dei produttori titolari di quota e dei quantitativi ad essi spettanti,

trasmettendoli alle regioni e province autonome e dandone comunicazione individuale agli interessati, entro il medesimo termine di cui all'articolo 7, comma 1.

2. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano provvedono agli adempimenti demandati dalla presente legge alle regioni nel rispetto degli statuti e delle norme di attuazione.

3. Per tutto quanto non derogato alla presente legge, si applicano le disposizioni di cui alla legge 26 novembre 1992, n. 468, e successive modificazioni ed integrazioni.

Art. 10.

(Anticipazioni del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie)

1. Il Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, è autorizzato ad anticipare, nei limiti delle proprie disponibilità finanziarie, le risorse occorrenti per il versamento all'Unione europea dei contributi comunitari non utilizzati, in ambito nazionale, comprensivi degli interessi di mora eventualmente maturati, da restituire entro il termine del 31 dicembre 1997, nella misura risultante dalle note ufficiali di addebito della Commissione europea.

2. Per gli anni 1998 e successivi, gli anticipi delle risorse dovute all'Unione europea a titolo di restituzione fanno carico ad apposito capitolo da istituire per memoria nello stato di previsione del Ministero del tesoro, qualificato "spese obbligatorie".

3. Le Amministrazioni responsabili dell'attuazione degli interventi procedono al recupero, presso gli organismi responsabili, dei contributi comunitari loro trasferiti e non utilizzati nell'ambito dei programmi di rispettiva competenza, unitamente agli eventuali interessi di mora maturati, versando il relativo importo al Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183 del 1987, a titolo di reintegro delle anticipazioni effettuate ai sensi del comma 1, ovvero ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato per le anticipazioni di cui al comma 2.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.».

4.0.1

IL GOVERNO

Questi emendamenti che sono stati formalizzati questa mattina dal Governo – relativi al disegno di legge sul quale il relatore Piatti si è puntualmente soffermato, creando il necessario collegamento tra la prima e la seconda parte – rispondono all'impegno assunto dal Presidente del Senato di discutere con celerità e con la dovuta attenzione il problema delle quote-latte.

In quella sede il Governo dichiarò che in sede di esame del disegno di legge presentato il 19 novembre sarebbe stato formulato un emendamento, che è quello poc'anzi distribuito. Mi permetto di sottoli-

neare la procedura d'urgenza adottata, che in un certo senso sovverte le regole formali della presentazione degli emendamenti. Questi, infatti, devono essere presentati dopo la chiusura della discussione generale ed entro i termini che la Commissione fissa.

L'articolo 3 riguarda la certificazione dei conti degli organismi pagatori. L'emendamento 3.1 presentato dal Governo propone di inserire, dopo le parole «in attesa dell'istituzione», l'inciso «non oltre i tempi di certificazione del prossimo bilancio», che era materialmente sfuggito nella formulazione dell'articolo 3. Ciò risponde ad un'istanza espressa dal Senato sia in Commissione che in Aula e riproposta in sede di esame del provvedimento da parte della Camera dei deputati, la quale ha chiesto l'indicazione di un termine insuperabile, che è stato individuato nel prossimo bilancio 1998-1999.

Si è quindi recepita in termini legislativi l'esigenza rappresentata dalla Camera dei deputati.

L'emendamento 4.0.1, come gli onorevoli senatori hanno constatato, propone di inserire, dopo l'articolo 4 del disegno di legge, gli articoli 5, 6, 7, 8, 9 e 10. Vorrei però che l'attenzione più puntuale fosse riservata agli articoli 5 e 6; tutto il resto altro non è che la formalizzazione di una serie di procedure necessarie per la chiarezza e la trasparenza dei dati al fine di realizzare un sistema corretto.

L'articolo 5, che l'emendamento 4.0.1 propone di inserire, riguarda il «ripristino della liquidità». Nell'originario decreto-legge n. 305, presentato il 15 settembre scorso dal Governo, la maggioranza e il relatore hanno proposto una serie di emendamenti che sono stati approvati dall'Aula e successivamente dalla Commissione agricoltura della Camera dei deputati, salvo due emendamenti formulati dalla stessa Commissione, che per la verità non incidono molto sul tessuto della nostra proposta. Per richiamare un concetto espresso dal relatore, non si è discusso soltanto dei tre articoli del decreto-legge n. 305 del 1997 ma anche degli emendamenti. Mi soffermerò soltanto sulle differenze che intercorrono tra il decreto-legge n. 305, nel testo comprendente le modificazioni apportate dal Senato, e il disegno di legge n. 2893 nella formulazione comprendente gli emendamenti presentati dal Governo.

La prima parte dell'emendamento 4.0.1, volta ad aggiungere l'articolo 5, conferma pienamente la prima ipotesi: la restituzione ai produttori del settore lattiero-caseario, nella misura dell'80 per cento, degli importi trattenuti a titolo di prelievo per il periodo 1996-1997. È previsto inoltre, in conformità con il testo normativo già citato, che le garanzie fideiussorie surrogatorie del prelievo, prestate per il medesimo periodo, devono essere liberate nell'identica misura dell'80 per cento. Si prevede dunque la restituzione delle somme e contemporaneamente si sblocca il principio della fideiussione. I senatori avranno constatato che non è invece accolta l'ipotesi della restituzione agli allevatori del 40 per cento delle somme trattenute a titolo di prelievo relativamente al periodo 1995-1996.

Ho il dovere di fornire un chiarimento rispetto alla domanda logica, che mi è stata rivolta in incontri informali con le forze parlamentari, concernente il motivo del mantenimento della misura dell'80 per cento

per il 1996-1997 ma non di quella relativa al periodo 1995-1996. Ai colleghi non sfuggirà la diversità tra le due produzioni: per il 1996-1997 la misura dell'80 per cento attiene a somme non ancora decurtate dalla compensazione, e quindi il debito complessivo degli allevatori rispetto all'Unione europea non si è ancora consolidato; per il 1995-1996 invece il debito è consolidato e ammonta a 361 miliardi, di cui sono stati già versati oltre 60 miliardi, come previsto dal decreto-legge n. 11 del 31 gennaio 1997. I competenti organi dell'Unione europea, avvertiti dell'impegno assunto dal Governo italiano con la presentazione del disegno di legge in esame, hanno sottolineato con molta forza l'impossibilità e addirittura l'illiceità di una diversa procedura per la restituzione relativa al periodo 1995-1996, che avrebbe fatto incorrere lo Stato italiano in gravi infrazioni.

Mentirei se dicessi che per quanto attiene al periodo 1996-1997 tutti i problemi sono risolti. A seguito degli accertamenti della Commissione governativa, che ha svolto un'indagine durata cinque mesi, delle verifiche del gruppo di coordinamento di nomina ministeriale e degli accertamenti incrociati tuttora in corso (che ci auguriamo di completare nei termini previsti nell'articolato), speriamo di disporre di tutti i dati necessari. Per questo motivo non è stata configurata l'ipotesi della restituzione per il periodo 1995-1996; sono convinto però che tra gli allevatori e nell'opinione pubblica era maturato un convincimento ragionevole. Rispetto a quanto previsto dal disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 305 approvato dal Senato (che si auspicava fosse approvato anche dalla Camera dei deputati), gli allevatori si sono sentiti privati della restituzione relativa al 1995-1996.

Il comma 3 dell'articolo 5 aggiunto dall'emendamento 4.0.1 prevede pertanto che per il periodo 1997-1998 sia restituito il 40 per cento del prelievo relativo alla parte di quota B ridotta, ma in realtà, in base ai calcoli effettuati, in termini economici e finanziari si tratterà del 60 per cento. Rispetto all'ipotesi di restituzione integrale prevista dal decreto-legge n. 305, la soluzione indicata dal Governo non comporta alcuna penalizzazione: si può infatti pervenire ad una restituzione complessiva - lo dico con grande cautela, come è nel mio costume - di circa 700 miliardi, e verifiche ulteriori consentiranno un aumento di questo tetto.

Prima di accogliere doverosamente la richiesta del relatore, senatore Piatti, fornendo indicazioni sulle quantità prodotte (tema sul quale si è sperimentata a lungo l'interrogazione della stampa e non solo di essa), vorrei far presente che il comma 2 dell'articolo 5, proposto con l'emendamento aggiuntivo, riproduce pedissequamente ed integralmente una parte del testo del decreto-legge n. 305 come modificato dal Senato. Per il periodo 1996-1997 è prevista la restituzione del 20 per cento in favore degli allevatori soggetti a verifica, cioè gravati dal sospetto di illiceità, irregolarità o di comportamenti non conformi al sistema normativo. È giusto infatti che il Ministero per le politiche agricole assuma un atteggiamento prudente: è opportuno evitare di versare somme che dovranno essere restituite; dagli accertamenti e dagli incroci già effettuati dagli enti e dalle istituzioni attivati per l'esercizio dei controlli, alcune situazioni risultano compromesse.

A proposito dell'articolo 6, introdotto dall'emendamento 4.0.1, desidero dare dei chiarimenti, che mi auguro siano molto precisi e puntuali, sulla questione delle quantità prodotte, di cui si è molto discusso. Il Ministro per le politiche agricole è stato addirittura accusato di aver indicato numeri poco corretti all'Unione europea: si sarebbe pertanto determinata una notevole differenziazione tra le cifre inizialmente fornite e quelle sancite successivamente dall'Unione europea.

Signor Presidente, onorevoli senatori, occorre far riferimento alla specifica normativa che regola la materia delle quote-latte: il Regolamento comunitario n. 536 del 1993, il cui articolo 8 prevede che ciascuno Stato membro indichi ai competenti organi dell'Unione europea le quantità di latte prodotto entro il termine del 1° settembre di ogni anno. Gli organismi comunitari sono consapevoli però del fatto che le comunicazioni relative a questi dati possono e debbono essere riesaminate alla luce delle verifiche che devono essere periodicamente effettuate. Ogni Stato membro è tenuto quindi a comunicare le rettifiche, ed ogni tre mesi sono apportate modificazioni.

L'Italia non era in grado di comunicare entro il 1° settembre 1997 dati verificati perchè, come è noto, era in corso l'attività d'indagine della Commissione Lecca, la quale mi consegnò la sua relazione il 5 settembre del 1997. Evidentemente tale corposo documento doveva essere letto e studiato attentamente per tutti gli obblighi e gli adempimenti che ne conseguivano. In particolare, poichè la Commissione segnalava al Governo l'ineludibilità di procedere al completamento dei dati e dei rilievi che solo in parte, sia pure rilevante, aveva potuto effettuare per mancanza di tempo (indicherò un risultato: erano state esaminate circa 80.000 pratiche rispetto alle complessive 109.000), è evidente che il Governo doveva raccogliere questo invito ed avere il senso di responsabilità di continuare e completare il quadro che era insufficiente. E così è stato nominato un gruppo di coordinamento composto dai rappresentanti dei Ministeri della sanità, delle finanze, del tesoro e per le politiche agricole, che ha continuato il lavoro che si sarebbe dovuto concludere in data 25 ottobre.

Nel frattempo, nel mese di ottobre, perviene al Ministero per le politiche agricole la richiesta formale (lascio a disposizione della Commissione gli atti relativi) di darne comunque comunicazione entro il 21 ottobre, e questo perchè la commissione FEOGA si sarebbe riunita per decidere sulle quantità spettanti all'Italia. In caso di inadempienza rispetto a tale obbligo (richiamo l'attenzione dei colleghi sulle date: 21 ottobre, mentre il 25 dello stesso mese scadeva il termine per il gruppo di coordinamento) l'Italia sarebbe stata condannata al versamento della somma di lire 3 miliardi e 500 milioni.

A questo punto l'AIMA (perchè questa è sua competenza; poi si dice che il Ministro ha dato i numeri!), anche attraverso la comunicazione della direzione generale, il 17 ottobre 1997 trasmette all'apposito ufficio della Commissione europea tutti i dati risultanti - perchè non può che essere così - dalla somma dei modelli L1 comunque formulati, senza che all'interno dei singoli numeri sia consentito di valutarne la congruenza e la correttezza. Questi dati vengono comunicati all'Unione eu-

ropea; essi indicano (come viene sottolineato nella lettera di trasmissione) che trattasi di dati assolutamente provvisori. Cosa fa l'Unione europea? Attinge da questi dati. Ovviamente il Ministro il giorno stesso, con una lettera (che ho con me e che è facilmente consultabile), richiama l'attenzione dell'Unione europea sulla particolarità della situazione italiana, sulla Commissione Lecca, sugli accertamenti da fare, e chiede che l'Italia sia esonerata dal pagamento della somma di 3 miliardi e 500 milioni, ritenuta non dovuta per l'impegno dimostrato e perchè vi è un ritardo, che è innegabile, dal 1° settembre al 17 ottobre, conseguente non ad una negligenza dell'ufficio o del Ministero ma a necessità insorte a seguito della ricognizione.

Nel frattempo viene depositata la relazione del gruppo di coordinamento, e questa, insieme al lavoro svolto dall'AIMA e verificato dal Ministero, enuclea – perchè di questo si tratta – tutti i casi per i quali non vi è certezza, e dall'elenco complessivo dei modelli L1 presentati, delle produzioni così come comunicate, il 17 ottobre stralcia tutti i casi comunque soggetti a sospetto. Non mi soffermerò ora su questi casi, ma gli onorevoli senatori, al primo comma dell'articolo 6, alle lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)* ed *e)*, troveranno elencati tutti i casi per i quali si rende essenziale la verifica e il controllo di quanto indicato. Segnalo soltanto i casi più eclatanti: modelli L1 non firmati dagli acquirenti o dai produttori o con firme apocrife; modelli L1 privi dell'indicazione dei capi bovini da latte detenuti in stalla o con l'indicazione di capi «zero». Questi, ripeto, sono i casi più eclatanti, però anche quelli indicati successivamente sono casi per i quali si denunciano irregolarità e sui quali occorre fare completa e serena giustizia.

Intanto il Ministro si attiva doverosamente – perchè conosce il rilievo che può conseguirsi in sede europea – circa l'indicazione dei casi cosiddetti anomali perchè in tali casi, ove verificati e certificati, non potrà non determinarsi un consistente abbassamento del super-prelievo.

Quindi, nella riunione del 21 novembre 1997, tenutasi a Bruxelles, l'Unione europea – in via assolutamente provvisoria, così come provvisori erano i dati forniti dal Ministero per le politiche agricole – indica in 150 miliardi l'ipotesi (perchè si tratta di ipotesi) di prelievo 1996-1997, avvertendo che i dati che verranno comunicati di volta in volta saranno oggetto di attenta e – aggiungo – severa verifica da parte degli appositi uffici.

Quindi ho il dovere di fare una considerazione molto realistica circa l'entusiasmo sollevato per il dato dei 150 miliardi a fronte dei circa 400 (che poi erano 350, perchè circa 50 miliardi erano conseguenti alla valutazione del tasso di grasso del latte, come è precisato in sede europea con un chiarimento in favore dell'Italia): sarebbe erroneo immaginare che la somma di 150 miliardi sia definitiva. Tale somma potrà subire modifiche a seconda dei risultati definitivi che noi notificheremo ovviamente anche all'Unione europea.

Questo è il quadro di quanto è accaduto e su questo naturalmente continua l'azione da parte del Ministero e degli uffici a questo preposti.

Continuando nell'illustrazione degli emendamenti, vorrei evidenziare che l'articolo 6, che è molto importante, affida un compito essenziale all'AIMA; esso stabilisce che, sulla base della relazione della Commissione governativa d'indagine (prima e seconda versione), sulla base dei rilievi formulati dal gruppo di coordinamento, sulla base di ogni altro dato necessario, di tutti i colloqui che si sono svolti e di quant'altro sarà possibile acquisire come elemento di certezza, l'AIMA deve provvedere ad accertare gli effettivi quantitativi di latte commercializzato negli anni 1995-1996 e 1996-1997. Come ho già detto, vengono poi indicati i casi sui quali grava il sospetto di illiceità o di irregolarità.

Completata questa operazione, che si svolgerà con modalità su cui non credo di dovermi ora soffermare perchè l'articolato, al di là di ogni presunzione, è stato elaborato in termini molto chiari, si procede alla rettifica dei dati complessivi, sia di quelli relativi alla produzione e alla quantità di latte, sia di quelli relativi ad ogni singolo caso sottoposto a verifica e ad accertamento.

L'auspicio ed anche la certezza, nonchè l'impegno molto forte del Governo, e del Ministero in particolare, sono quelli di corrispondere alla avvertita ed irrinunciabile esigenza di fare chiarezza definitiva su questo punto, per cui ogni irregolarità, ogni inesattezza, ogni illiceità che sarà riscontrata sarà ovviamente oggetto di particolare attenzione da parte del Ministero nelle sedi amministrative o nelle sedi giurisdizionali, ove tanto dovesse risultare necessario.

Non si ometta di considerare che in data 5 settembre 1997 il Presidente del Consiglio dei ministri, appena ricevuta copia della relazione, ne ha trasmesso a sua volta copia al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma e alla Corte dei conti per i rilievi di competenza di ciascuno di questi soggetti.

Restiamo ovviamente al disposizione, signor Presidente, per ogni forma di collaborazione. Non vi è atto che non sarà consegnato sollecitamente appena se ne avvertirà la necessità.

Detto questo, signor Presidente, giungendo alla parte conclusiva, con la corresponsabilità e con l'intervento delle regioni, si dovrà dare corso ad un'altra esigenza di uno Stato di diritto. Questo comporta che ogni cittadino, in qualunque situazione versi e in qualunque contestazione venga a trovarsi, sia posto nelle condizioni di far prevalere, ove vi siano i presupposti, le sue ragioni. Ed è per questo che, una volta che l'AIMA avrà notificato a ciascun produttore la situazione personale di irregolarità in cui versa, questi avrà la possibilità di proporre ricorso, che verrà istruito dalle regioni e che sarà deciso in tempi molto brevi affinché vi sia definitiva chiarezza. Sulla base di questa chiarezza conseguita e sulla individuazione delle quote reali che possono essere assegnate a ciascun allevatore, partiremo con il 1997-1998 che deve essere l'anno dell'assoluta certezza e della trasparenza.

Gli articoli 7, 8, 9 e 10, onorevoli senatori, derivano dall'esigenza di trasparenza espressa dal Ministro del tesoro e riproducono integralmente norme contenute nel decreto-legge n. 305 decaduto.

L'auspicio, signor Presidente, è che si possa in tempi brevissimi – come ella ha sollecitato e come anche il relatore ha auspicato – giunge-

re a chiudere questa vicenda nella sede legislativa. Signor Presidente, onorevoli senatori, se i vari Gruppi parlamentari ritengono che vi sia qualche ulteriore perfezionamento da apportare alla proposta del Governo, non vi sono difficoltà di ascolto e di attenzione da parte di quest'ultimo; ma se dovesse passare questa settimana senza risultati positivi per la sede legislativa, se si dovesse sciupare questo prezioso strumento che è stato concesso dal Presidente del Senato, il Governo non avrà difficoltà a ricorrere alla decretazione d'urgenza. Commetteremmo però un gravissimo errore: io ho il dovere di avvertire sui rischi ai quali si andrebbe incontro, perchè un decreto-legge, anche proposto un minuto dopo che il Senato dovesse rinunciare alla sede legislativa, potrebbe non essere convertito in tempo utile dati gli impegni dovuti alla sessione di bilancio in corso e alla prevedibile interruzione dell'attività parlamentare a fine anno, con la conseguenza della sua non riproponibilità.

Pertanto, nel rispetto della possibilità per ciascun Gruppo parlamentare di formulare proposte di modifica delle quali terremo doverosamente conto, mi auguro che si possa giungere sollecitamente all'approvazione di questo testo, dando anche alla Camera dei deputati un segnale dell'urgenza del problema. È inutile altrimenti invocare l'emergenza che c'è nel paese e l'attesa di una soluzione se noi stessi ci rifiutiamo di dare risposte giuste ad un problema reale.

L'impegno del Governo è stato mantenuto: non siamo in grado di trovare altre forme che siano compatibili con la normativa nazionale e soprattutto con la normativa europea. Se accordassimo contributi maggiori a quanti oggi vivono una crisi reale commetteremmo atti inutili e forse illegittimi perchè è ben noto che si avvierebbero tra qualche tempo, ma inevitabilmente, azioni di reazione nei confronti del nostro paese, con la denuncia al tribunale di Strasburgo e conseguenti pagamenti di sostanziose somme a titolo di multa.

Mi auguro che questo non avvenga e confido quindi nella responsabilità della Commissione agricoltura del Senato.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Pinto per aver esaurientemente illustrato in sede di replica gli emendamenti presentati dal Governo al testo al nostro esame.

Riterrei opportuno, preliminarmente, stabilire come procedere nei lavori dalla Commissione. È innanzitutto necessario, nel rispetto della libertà di ogni Gruppo e di ogni collega di presentare emendamenti, fissare un termine anche in relazione ai tempi necessari alle Commissioni affari costituzionali e bilancio per esprimere i pareri. Potremo successivamente affrontare la discussione e quindi esprimere opinioni sugli emendamenti che i Gruppi presenteranno.

Dedicherei quindi questa fase dei nostri lavori soltanto all'eventuale richiesta di chiarimenti di ordine tecnico al Ministro, e chiedo ai colleghi se concordano su questo modo di procedere.

RECCIA. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, a mio avviso dovremmo prima discutere il provvedimento all'ordine del giorno, il disegno di legge n. 2893, e poi passare ad esaminare l'emendamento pro-

posto dal Governo, dando la possibilità ai vari Gruppi parlamentari di subemendarlo.

Vorrei fare una premessa, signor Ministro: ci sono 800 rinviati a giudizio, c'è una situazione estremamente grave di insofferenza e di intolleranza difficile da controllare se non con interventi forti, che ci auguriamo non siano necessari, da parte delle forze dell'ordine, che per certi aspetti sembrano anche andare oltre il semplice controllo. Soprattutto sembra sia saltato il buon senso al Nord.

Dinanzi a situazioni estremamente difficili e serie questa Commissione deve assumersi la responsabilità di portare avanti l'esame del provvedimento in titolo. Questo però potrebbe comunque non essere sufficiente a generare uno stato di serenità al Nord dove aspettano una risposta dal Parlamento e dal Governo. Quest'ultimo ha dato un segnale presentando l'emendamento 4.0.1: la responsabilità quindi viene affidata al Parlamento, in particolar modo alla Commissione agricoltura del Senato. *Nulla quaestio*, nessun atteggiamento ostruzionistico o ostativo sulla proposta del Governo e per lo strumento che si sta utilizzando per arrivare alla soluzione del problema. Sappiamo però che le problematiche sono complesse, sappiamo che ci sono insoddisfazioni e sappiamo che comunque è necessario dare una risposta che conduca alla serenità.

Mi permetto a questo punto di avanzare una proposta preliminare che ci dovrà consentire di affrontare con serenità il problema. Io parlo sempre di serenità, signor Ministro, e la mia proposta è di sospendere i lavori non per un giorno, ma per un periodo brevissimo (ho già trasmesso alle agenzie di stampa un comunicato del dipartimento dell'agricoltura di Alleanza Nazionale) tale da consentire l'audizione dei rappresentanti degli allevatori del Nord presso la 9^a Commissione del Senato. Se la richiesta non fosse accolta, terremmo ferma la nostra proposta di liberare le somme trattenute, sia per il 1995-1996 sia per il 1996-1997, al 100 per cento.

Noi riteniamo che vi siano state delle inadempienze, troppe furbizie e un'incapacità da parte dell'organo preposto. Non vogliamo affermare che il Ministro, il quale ha spiegato che è un organismo a fornirgli i dati, dia i numeri; tuttavia in altre occasioni abbiamo avuto assicurazioni che il problema era stato risolto.

A nome del Gruppo Alleanza Nazionale propongo in sintesi di sospendere i lavori per qualche ora e di inoltrare richiesta al Presidente del Senato, senatore Mancino, di consentire l'intervento in Commissione dei rappresentanti degli allevatori, utilizzando aerei privati o militari. Sarà così possibile confrontare e raccordare la nostra proposta, quella del Governo e le proposte dei Cobas degli allevatori.

FUSILLO. Per fare una mediazione!

RECCIA. Non si tratta di una mediazione: noi riteniamo che debba essere restituito il 100 per cento per i periodi 1995-1996 e 1996-1997. Il Governo offre l'80 per cento per il 1996-1997 e il 20 per cento per i cosiddetti casi dubbi; offre una compensazione per quanto riguarda il ta-

glio della quota B che sfaserebbe tutte le altre forme di compensazione. Se queste proposte saranno ritenute sufficienti dai rappresentanti degli allevatori, Alleanza Nazionale si rimetterà alla volontà del popolo. Ritengo doveroso trovare una soluzione definitiva, assumendo un atteggiamento dignitoso e decoroso che salvaguardi gli interessi di tutti.

SPERONI. Signor Presidente, per la riforma dello Stato sociale sono state condotte trattative dirette con il Governo, e il Parlamento si è limitato a svolgere un ruolo notarile; oggi viene avanzata una proposta che configura un coinvolgimento diretto del Parlamento. La Commissione non sta esaminando un decreto-legge ma degli emendamenti presentati dal Governo. Siamo ancora in fase di discussione iniziale di un provvedimento rispetto al quale non vi è una blindatura, come per il disegno di legge collegato alla finanziaria. Ritengo sia giustificatissima la richiesta di consultare le categorie interessate: è un atto dovuto di democrazia.

Il collega Reccia ha sottolineato il fatto che il disagio si avverte unicamente in Padania, nel Nord d'Italia, e i membri permanenti della 9^a Commissione ne conosceranno meglio di me le ragioni. Dimostriamo che lo Stato e il Parlamento sono vicini ai cittadini, smettiamo di convocare la gente a Roma e di mostrarci sordi alle loro esigenze!

Non costa molto organizzare una missione della Commissione con un aereo di Stato, non necessariamente militare. Propongo di utilizzare un aereo sia perchè sono aviatore di mestiere sia perchè è un mezzo di trasporto più veloce del *pullman*. Si può atterrare benissimo negli aeroporti padani e sentire dagli allevatori, dai diretti interessati, quali sono le loro esigenze, ferma restando la sovranità del Parlamento nell'accoglierle: ciascuna forza politica le valuterà con la propria sensibilità.

Mi associo dunque alla richiesta del senatore Reccia; chiedo però che sia la Commissione, come è accaduto in altri casi, ad effettuare un sopralluogo. Se per ascoltare un delinquente come Craxi i parlamentari devono scomodarsi e andare ad Hammamet, non capisco per quale motivo non possano recarsi dagli allevatori!

BIANCO. Signor Presidente, il collega Speroni mi ha anticipato, per cui non mi resta che associarmi alla sua richiesta. Non è eccessivamente difficile capire ciò che i produttori chiedono. Credo che l'organizzazione di un sopralluogo rappresenti una soluzione di carattere democratico e consenta all'intera Commissione di calarsi nella realtà produttiva.

BORTOLOTTI. Signor Presidente, intervengo in rappresentanza del Gruppo Verdi-l'Ulivo per dichiararmi sorpreso della richiesta, avanzata dai Gruppi Alleanza Nazionale e Lega Nord, di rinviare l'esame del provvedimento n. 2893 per consultare le categorie interessate.

È stata prospettata l'ipotesi di inviare un aereo al fine di tenere un'audizione dei rappresentanti dei Cobas, e il senatore Speroni ha proposto un sopralluogo della Commissione usando l'espressione: «atterrare negli aeroporti padani». Noi conosciamo benissimo le richieste degli al-

levatori, i quali chiedono che sia fatta chiarezza sulla vicenda delle quote-latte, non accettando che le aziende falliscano perchè alcune persone hanno ricevuto quote di produzione senza possedere allevamenti. Bene ha fatto il Governo a disporre un'inchiesta accurata, condotta stalla per stalla; è stato affermato che si stava tentando di insabbiare un'indagine che sta dando invece risultati eccezionali, di cui dobbiamo dare atto all'Esecutivo.

Non possiamo consentire il fallimento delle aziende del settore lattiero-caseario e dobbiamo disporre la restituzione degli importi trattenuti; tuttavia, non essendo ancora completata l'inchiesta, non è possibile restituire il prelievo nella misura del 100 per cento in quanto si corre il rischio di erogare denaro a coloro che hanno truffato lo Stato e i cittadini.

È un fatto grave che l'opposizione, anzichè consentire l'approvazione di un disegno di legge che, nel testo emendato, prevede la restituzione degli importi trattenuti a titolo di prelievo per il periodo 1996-1997 nella misura dell'80 per cento, assuma atteggiamenti ostruzionistici. Spero che prevalga il senso di responsabilità e che il provvedimento in esame sia approvato celermente dalla Commissione riunita in sede deliberante. Sussistono infatti motivi di urgenza: la gente è esasperata e le aziende rischiano il fallimento.

GERMANÀ. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, assistiamo oggi alla lettura di un copione scritto più di un anno fa. Nella 31^a seduta della Commissione agricoltura tenutasi martedì 22 ottobre 1996, il Gruppo Forza Italia sollevò il problema: il collega Bettamio in quella occasione disse che era urgente prendere una decisione chiara. Nella stessa seduta ricordavo che occorreva dare certezze giuridiche al mondo produttivo e richiamavo l'Esecutivo alle proprie responsabilità. Il Governo, che si è occupato di molte altre questioni, che ha emanato anche altri decreti, forse avrebbe potuto occuparsi prima di questo problema. Non si sarebbe dovuti arrivare a questo punto.

Oggi quindi non possiamo che confermare quanto abbiamo rilevato tante volte: l'assenza di programmazione da parte del Ministero per le politiche agricole, dovuta naturalmente ai funzionari e non alla persona del ministro Pinto. Comunque anche in altri settori si rileva tale grave carenza, che riguarda pure il Governo precedente. Ricordo quando l'allora ministro degli affari esteri Susanna Agnelli, nonostante la nostra opposizione, condivideva l'importazione di arance dal Marocco, penalizzando ulteriormente il settore agricolo del nostro paese.

Oggi dobbiamo evidenziare che la responsabilità è dell'attuale Governo e soprattutto della maggioranza: nonostante i ripetuti inviti del presidente della Camera Violante ad essere presenti per votare la conversione in legge del decreto-legge n. 305, i deputati risultavano in gran parte assenti. Quindi le responsabilità dei parlamentari dell'altro ramo del Parlamento non possono essere scaricate oggi su altri; non si dovrebbe chiedere di legiferare in sede deliberante alla Commissione agricoltura del Senato. Comunque, siamo disponibili perchè riteniamo che sia un atto di saggezza, di serenità, e anche perchè vogliamo veramente

– come affermavamo circa 13 mesi fa, quasi 400 giorni fa – risolvere il problema degli allevatori.

Vorrei ricordare che anche alla Camera è stato presentato un disegno di legge riguardante tale questione. Ritengo che sia giusto che anche questo resti agli atti. Forse involontariamente il Governo, quando dicevamo che doveva essere sistemata la vicenda delle quote-latte, ha tacitamente consentito agli allevatori di «splafonare». Ora ci troviamo a dover assumere la responsabilità di quanto accaduto. Avremmo infatti dovuto dire: queste sono le quote che voi dovete rispettare. È chiaro che oggi gli allevatori si trovano sull'orlo del fallimento. Lo stesso Ministro dice che è un momento di crisi reale. Ma io penso a quell'allevatore – non al truffatore – che lavora 14 ore al giorno e che si vede privato di un suo diritto, per cui deve presentare un ricorso, che costa più di quanto si possa pensare. Siamo di fronte ad una categoria che lavora in media – lo ribadisco – 14 ore al giorno; vi sono allevatori che non hanno i soldi neanche per comprare i mangimi, che non sono quindi in condizioni di affrontare le necessità quotidiane. Sono persone che accetterebbero anche il 60 per cento, perfino il 50 per cento. È gente disperata, che ha ipotecato i propri terreni.

Pertanto non ritengo che tutto questo sia giusto; da parte nostra è necessario intervenire. Dobbiamo verificare se, anche per lo svincolo delle fidejussioni, è possibile liberare un'altra parte (non ho ancora letto gli emendamenti presentati del Governo, uno dei quali è addirittura più lungo del testo del disegno di legge al quale si riferisce). È chiaro che se vi è stata una super-produzione, se in alcuni casi vi sono state delle truffe o è risultato che delle mucche hanno addirittura prodotto più di quanto madre natura consentiva loro, i responsabili vanno puniti, ma è strano che questo elenco ancora non sia noto. Chi ha truffato, ripeto, deve essere punito. Vi sono le sedi opportune per effettuare i necessari accertamenti. Se vi sono casi dubbi, questi vanno chiariti. Comunque non possiamo accomunare a questi gli allevatori che probabilmente hanno ipotecato i loro terreni, le loro macchine agricole e che hanno delle scadenze. Dobbiamo fare una netta distinzione. Per tali ragioni pensavamo alla restituzione nella misura del 100 per cento per il 1995-96 e per il 1996-1997. Il 1997-1998 è ormai alla fine perchè a marzo si dovranno già considerare anche le produzioni di quest'anno. Non possiamo però sparare nel mucchio.

A questo punto, ritengo che sarebbe opportuno sospendere per qualche ora i lavori, anche per dare la possibilità di valutare con la dovuta attenzione gli emendamenti del Governo.

MURINEDDU. Signor Presidente, ritengo che gli argomenti posti dal Ministro siano sufficientemente chiarificatori della situazione. Se mai vi sono notizie che turbano il clima collaborativo in cui la Commissione deve svolgere i suoi lavori, queste vengono dagli organi di stampa, dalla televisione, dalla «inondazione» di *fax* che giungono nelle nostre segreterie. Quindi, anche se il problema posto dal senatore Reccia risponde ad un criterio di democraticità e ad un'esigenza di chiarificazione delle posizioni, credo che le posizioni dei Cobas siano sufficiente-

mente chiare. Quello che resta ancora da chiarire è come mai i Cobas arrivino a dire che per il 1995-1996 vi sarebbero ancora da produrre ben 23.166 tonnellate di latte e che per il 1997 ve ne sarebbero 327.893: cioè, secondo le affermazioni dei Cobas (non si sa da quale indagine sui quantitativi abbiano tratto tali argomentazioni), l'Italia, senza incorrere nel pagamento di multe, avrebbe potuto produrre un quantitativo di latte di gran lunga superiore a quello che poi è stato soggetto a multe.

BIANCO. Si tratta di un documento uscito dal Ministero per le politiche agricole.

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. No, questo è un documento dei Cobas. Si deve chiarire: non si possono lanciare queste accuse.

MURINEDDU. Comunque, vi sono dei dati matematici e vi sono dei dati ipotetici: secondo i dati matematici, vi sarebbero 91.795 tonnellate di produzione eccedente, il cosiddetto «splafonamento». Poi, ripeto, vi sono dati ipotetici che riconducono ai contratti fittizi, alle aziende che hanno prodotto latte senza mucche, alle dichiarazioni di produzione non firmate, alle cosiddette «vacche miracolate». Sulla base di tali ipotesi, si elaborano dei dati quantitativi, per cui si arriva a comunicare all'opinione pubblica che in fondo i ragionamenti non solo del Ministro ma anche di tutti gli organi tecnici che hanno fornito le notizie sono falsi. Questo genere di mistificazione non aiuta certamente nè la Commissione nè il Governo ad orientarsi in tale problematica.

Questa è la ragione per cui, se si vuole davvero avere maggiore chiarezza, ritengo che non si debbano interrogare i Cobas, ma che si debbano ascoltare gli organi tecnici che hanno fornito la documentazione che ha consentito al Ministro di illustrare in Commissione la situazione con tanta autorevolezza e chiarezza.

Prendere tempo per dare maggiore ampiezza e più ampi «megafoeni» a queste scomposte manifestazioni di piazza non mi sembra un elemento utile per i lavori di cui siamo responsabili.

Non entro nel merito delle altre valutazioni, perchè potremmo arrivare anche ad usare espressioni non dignitose in questa sede.

MINARDO. Signor Presidente, noi condividiamo l'opinione che il provvedimento debba essere approvato il più presto possibile in sede deliberante, però vogliamo avere il tempo di leggere gli emendamenti presentati dal Governo perchè riteniamo che i gravi problemi del settore lattiero-caseario, in particolare quello della restituzione delle somme trattenute ai produttori, siano un segnale allarmante, per cui è opportuno che tutte le forze politiche convergano per realizzare il comune obiettivo di restituire liquidità al mondo della produzione agricola che, al pari di altri settori economici, soffre il grave disagio di una programmazione approssimativa da parte di questo Governo.

A nostro avviso il provvedimento in esame non dà le risposte che i produttori di latte si attendono; e quindi, fatta salva la facoltà dell'oppo-

sizione di emendare e migliorare il provvedimento, chiediamo al Governo e alla maggioranza di fare in modo che ai produttori onesti siano restituite le somme versate e ai produttori disonesti non si restituisca niente.

Chiediamo quindi al Governo di rivolgere un'attenzione particolare ai produttori e agli allevatori, nell'interesse dell'economia nazionale.

BETTAMIO. Signor Presidente, prima di esporre la mia proposta, vorrei avere dei chiarimenti.

Anzitutto, abbiamo appreso questa mattina che per l'anno 1995-1996 non ci sarà restituzione poichè la compensazione è stata già fatta, il dato è consolidato e l'Unione europea ha preso la posizione che conosciamo. Da qui discendono le nostre difficoltà nei confronti degli allevatori: soltanto un mese fa era stata proposta agli allevatori la restituzione del 40 per cento delle quote e quindi è necessario spiegare cosa è successo in questi 32 giorni.

In secondo luogo vorrei chiarimenti su un dato che mi è pervenuto poco fa, e che vorrei verificare, circa la produzione totale di latte in Italia e il relativo prelievo. Da questo dato a mio avviso risulta una cifra da restituire agli allevatori maggiore di quella valutata.

FUSILLO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, condivido l'impostazione data dalla Presidenza su un percorso di lavoro da definire insieme, e ho ascoltato attentamente l'esposizione del Ministro.

In via preliminare voglio esporre la posizione del Gruppo del Partito Popolare Italiano su questa vicenda. Noi siamo stati chiamati qui su sollecitazione di tutti i Gruppi parlamentari. Il problema, come dicevo l'altro giorno in Aula, oltre che sociale ed economico è anche di altra natura, è di ordine pubblico, e siamo stati chiamati qui per la tempestività del Presidente del Senato nell'accogliere la sollecitazione dei Gruppi affinché il Parlamento possa dare una risposta, per quanto possibile, a questo problema. Dicevo in Aula che con senso di responsabilità, rispettando le diverse posizioni presenti tra maggioranza e opposizione e all'interno degli stessi Gruppi parlamentari, dovremmo essere capaci di dare un segnale di serenità ma allo stesso tempo una risposta.

Signor Presidente, come Gruppo non siamo disponibili a che si venga coinvolti a seguire una strada di «non risposta», e per quanto ci riguarda siamo disponibili a lavorare oggi e domani, per 24 ore, affinché ogni singolo parlamentare, ogni Gruppo politico di maggioranza e di opposizione venga messo nelle condizioni di capire e di proporre. Io voglio però verificare se c'è questa volontà, perchè di fronte ad un problema di ordine pubblico gli interessi di parte vengono messi da parte. La Commissione deve assumersi fino in fondo la propria responsabilità approvando un provvedimento compatibile con la dignità di questo Parlamento e di questo paese e con la normativa comunitaria.

Non sono quindi disponibile ad accedere a percorsi incerti come audizioni, spedizioni di aerei militari, aerei civili o altro. Ognuno di noi è in grado di assumersi fino in fondo le proprie responsabilità di fronte

al paese, di fronte alla comunità e di fronte agli allevatori italiani. Con i dati a nostra conoscenza dobbiamo essere in grado di esprimerci.

Al ministro Pinto, che suggeriva un percorso alternativo, dico che il Partito Popolare Italiano inviterebbe il Governo a riflettere di fronte ad un decreto-legge «a perdere», perchè questo significherebbe una non responsabilità. A nostro avviso è prioritario che la Commissione agricoltura del Senato approvi, al massimo nel giro di tre giorni, il disegno di legge in sede deliberante. In alternativa, signor Ministro, il Governo dovrebbe valutare la possibilità di inserire questo provvedimento nel disegno di legge collegato alla finanziaria: perchè fare un decreto «a perdere» significherebbe che alla non responsabilità del Parlamento si aggiungerebbe anche quella del Governo. Se non siamo in grado di deliberare nel giro di pochissimo tempo sorge una nostra non responsabilità, alla quale non si deve aggiungere quella del Governo perchè in tal caso si finirebbe con il porre il paese in un caos totale.

La mia proposta di percorso quindi è la seguente: decidere i tempi e i modi insieme, ma rimanere qui per il tempo necessario per fare il nostro dovere. Rimanere a Roma domani e dopodomani senza decidere nulla è un'offesa alla nostra intelligenza e alla nostra dignità.

SARACCO. Signor Presidente, non è pensabile che tutti coloro che indicano delle cifre ci debbano indurre a «riflettere» sull'argomento. Ritengo sia opportuno uscire dal valzer dei numeri, il che significa, come correttamente sostiene il Governo, ragionare sui risultati del lavoro della Commissione d'indagine. Nel frattempo occorre restituire liquidità alle aziende affinché possano continuare a lavorare. Forse il mio ragionamento potrà sembrare schematico, tuttavia ritengo che la soluzione per comporre le due esigenze non sia complicata. Non è necessario in questa fase giungere ad una soluzione definitiva in ordine agli importi delle restituzioni, ma rispetto al problema generale possiamo pervenire a conclusioni possibili in base ai dati in nostro possesso. Intanto possiamo adottare per la restituzione i criteri indicati dal Ministro, che sono suscettibili di una precisazione più puntuale quando disporremo degli elementi necessari.

Per quanto riguarda la proposta di audizione degli allevatori, invito i colleghi a riflettere sul fatto che possediamo tutti gli elementi per compiere le scelte che è necessario effettuare. Psicologicamente la richiesta può essere comprensibile, ma non compete alla Commissione agricoltura del Senato dare soddisfazioni psicologiche. Spetta alle organizzazioni dei lavoratori comunicare i risultati del nostro lavoro agli agricoltori, agli allevatori, ai produttori, affinché abbiano la consapevolezza che, come ha auspicato il senatore Fusillo, stiamo operando in una direzione concreta. Ritengo che la Commissione sia in grado di assumere decisioni (spetta a noi farlo e non ci sono alternative) e che le informazioni agli agricoltori debbano essere trasmesse attraverso gli opportuni canali e non necessariamente attraverso un rapporto diretto.

Sarebbe inoltre illusorio, sbagliato e fuorviante pensare di poter discutere nuovamente in sede europea la nostra politica agricola senza fondare le nostre affermazioni e le nostre richieste su dati il più possibi-

le veritieri. La presentazione di elementi certi nelle competenti sedi comunitarie accrescerà la nostra credibilità e fornirà l'occasione per inserire il problema in un contesto più generale. Questo gioverà sia rispetto al tema in discussione sia rispetto alle decisioni più complessive che dovranno essere assunte nei confronti degli agricoltori.

BARRILE. Signor Presidente, intervengo per esprimere un sentimento per certi aspetti di frustrazione nei confronti di un problema reale e drammatico per le aziende, per i risvolti di ordine pubblico e per i danni arrecati ai soggetti non direttamente interessati e al paese nel suo complesso. Non c'è dubbio infatti che si tratta di un problema complesso, delicato, la cui soluzione ci espone a determinati rischi ed è soggetta a vincoli e limiti oggettivi. Non è pensabile che esista un soggetto dispensatore di risorse che, pur potendo erogarle, si rifiuta di farlo: sappiamo tutti che esistono limiti imposti dall'Unione europea e che sussistono delle esigenze di chiarezza, di trasparenza, di giustizia e di equità. La mia frustrazione deriva dal fatto che abbiamo il dovere politico-morale di dare una risposta che sappiamo bene che potrà risultare insoddisfacente rispetto alle attese di ognuno. Credo che sia nostro dovere porci nell'ottica di fare il massimo possibile, nei limiti consentiti, per varare un provvedimento realistico e praticabile.

Invito i colleghi a riflettere sul fatto che l'opposizione ha assunto un atteggiamento oggettivamente ostruzionistico: sebbene si sia dichiarata esplicitamente disponibile a discutere il provvedimento in sede deliberante, di fatto avanza proposte volte a ritardarne l'approvazione. Come ha detto il senatore Bortolotto, conosciamo perfettamente la situazione reale; dobbiamo allora assumere delle decisioni possibili, nella consapevolezza, come ha detto il senatore Saracco, che si tratta di una soluzione transitoria. Si potrà pervenire alla soluzione definitiva quando sulla vicenda sarà stata fatta chiarezza, senza aprire polemiche assurde e dare adito a facile demagogia.

Mi sembra che la soluzione proposta dal Presidente sia la più praticabile e la più pragmatica: poichè il Governo ha presentato due emendamenti si può fissare un termine per consentire ai Gruppi di valutarli. Nessuno pretende uniformità e condivisione di scelte; i Gruppi devono avere la possibilità di svolgere il loro corretto ruolo istituzionale e di presentare proposte emendative. Credo che una sospensione di due ore concederebbe un tempo ragionevole. Nella seduta di domani la Commissione potrebbe licenziare un provvedimento che rappresenta una prima risposta importante, anche se non definitiva ed esaustiva, e consente di dare un segnale politico per sbloccare la situazione senza pregiudicare esigenze di chiarezza e di coerenza.

È facile attribuire responsabilità al Ministero per le politiche agricole; tuttavia è in corso un'indagine che ha prodotto risultati importanti sotto tutti i punti di vista, e bisogna dare atto al Governo e al Parlamento di aver assunto iniziative in questa direzione. Temo che proprio sulla volontà di pervenire ad una vera chiarificazione della vicenda delle quote-latte qualcuno menta.

COLLINO. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione la discussione, e vorrei richiamarmi agli interventi dei colleghi del Polo della Libertà e in particolare a quello svolto dal mio Capogruppo, senatore Reccia.

Signor Ministro, abbiamo preso atto della massima attenzione prestata dal Presidente del Senato alle richieste avanzate dai singoli Gruppi. Condivido il ragionamento di chi ha sostenuto che quanto sta accadendo nel Nord d'Italia costituisce un problema di estrema importanza che investe il paese nella sua totalità, e non soltanto una sua parte. È altrettanto vero che nel comparto degli imprenditori agricoli vi è chi ha prodotto con lo spirito di produrre andando oltre la quota stabilita, indotto però anche dalla stessa struttura pubblica, non da ultimo dalla mancanza di chiarezza per quanto concerne le quote di spettanza e tutta una serie di indicazioni. Tutto questo ha creato una certa confusione. Certo, vi è anche chi ha splafonato con lo spirito di splafonare. Però ho sentito fare in questa sede alcuni ragionamenti e affermazioni che non condivido.

Signor Ministro, in questo periodo ho passato intere giornate a seguire i vari gruppi di allevatori che effettuavano i blocchi stradali nel Friuli e nel Veneto. Devo dire che non si tratta di «scomposte manifestazioni di piazza», caro collega Murineddu. Forse la Commissione in questo momento non ha molto chiara la dimensione della protesta e dello stato di tensione e di esasperazione presente nel Nord d'Italia.

Dobbiamo intervenire al di sopra delle parti, non nel ruolo di senatori della Repubblica che i cittadini ci hanno assegnato con il loro voto. Inviterei il Ministro e il Governo a fare un'ampia pausa di riflessione, perchè le risposte formulate negli emendamenti determineranno uno scontro talmente pesante che non sarà facile arginarlo. Come ricordava il senatore Reccia, già alcune posizioni assunte durante i tafferugli hanno creato una serie di condizioni. Oggi però chiedere una concertazione con i Cobas, con questi operatori agricoli che stanno manifestando nel modo che sappiamo tutti, rivela un alto senso di responsabilità e di rispetto della democrazia; ma è proprio per l'alto senso di responsabilità e il rispetto nei confronti della Commissione agricoltura e dell'Assemblea di Palazzo Madama, che non può fallire questa mediazione.

La proposta del Governo è chiara negli emendamenti; la proposta degli allevatori è chiara nei numeri. Sottolineo l'esigenza di un ulteriore tentativo per giungere ad una mediazione al fine di chiudere la partita, anche se tutti noi sappiamo quali sono le posizioni. Dico questo perchè ritengo di avere molto chiaro il polso della situazione al Nord. Guardate che non stanno giocando, non è che stanno facendo la guerra dei trattori: la loro esasperazione deriva da anni ed anni di lavoro, di frustrazione, di situazioni dovute a politiche sbagliate, a provvedimenti conseguenti a determinate politiche fiscali. Qui si rischia veramente di gettare un fiammifero acceso in una latta di benzina per farla esplodere. Del resto, la concertazione il Governo l'ha fatta con tutti: con la triplice sindacale, con questi e con quelli; anche per il collegato alla finanziaria e per la legge finanziaria 1997 prima di arrivare in Parlamento vi è stata una concertazione, nel rispetto delle regole. Quindi, il problema non è quello di buttare via due o tre ore, questo pomeriggio, questa sera o domani

mattina, per avere un incontro, perchè a mio avviso ciò potrebbe consentire alle due parti di avvicinarsi: e qualora trovassero un punto di incontro, avremmo offerto un grande servizio non solo agli agricoltori ma anche al paese, avremmo consentito al Senato della Repubblica e a questa Commissione in particolare di svolgere veramente un ruolo importante, nel rispetto delle istituzioni e nell'interesse generale.

Signor Ministro, mi sono permesso di sottolineare, sia pure con un pò di enfasi, la situazione sapendo che lei è persona sensibile e attenta al problema, e che si è trovato a gestire una situazione certamente non facile. Le posso assicurare, signor Ministro, che sotto quelle tende, accanto a quei trattori vi sono uomini esasperati. Quindi la sua presenza nelle prossime ore potrebbe essere, dal nostro punto di vista, un fatto nuovo estremamente positivo.

CORTIANA. Signor Presidente, ritengo che gli agricoltori – sia quelli in piazza, sia quelli che sono rimasti nelle loro aziende ma che hanno gli stessi problemi – si aspettino da noi una decisione di natura legislativa che il Governo dovrebbe cercare con il Parlamento. A mio avviso, questo sarebbe il modo migliore per rispondere alle preoccupazioni e alle tensioni che si sono alimentate anche con il riferimento a politiche degli anni scorsi. Questo Governo ha avuto un atteggiamento diverso. Devo aggiungere anche che il Ministro ha dimostrato particolare discrezione lavorando su un terreno che gli è proprio perfino a scapito della cura dell'immagine, il che gli è stato rimproverato. È incredibile che si rimproveri questo e non si evidenzi la sostanza, che è rappresentata dai risultati raggiunti dalla Commissione d'indagine, da questo atto di grande responsabilità che prefigura anche un nuovo profilo all'interno dell'Unione europea, di maggiore rispetto nella ridefinizione della politica delle quote rispetto alla politica agraria comunitaria.

Oggi la maggioranza apprezza una differenziazione all'interno dell'opposizione. Abbiamo ascoltato alcuni interventi che sono entrati nel merito del provvedimento chiedendo del tempo che peraltro è fisiologicamente a disposizione, come preannunciava prima il presidente Scivoletto, essendo in attesa dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni competenti.

Invece devo esprimere una nota di biasimo assai dura nei confronti di chi (non mi interessa se in buona fede o meno, ma si dovrebbe avere un maggiore senso di responsabilità per la carica di parlamentare che si ricopre), suggerendo misure di natura dilatoria, di fatto concorre a determinare una certa situazione. Non so perchè lo faccia: se perchè quella sia l'ultima spiaggia, se per alimentare un tipo di conflitto che si ritiene possa minare la tenuta di questa maggioranza. A mio avviso è un atteggiamento del tutto irresponsabile. Il fatto che si stia arrivando a situazioni che pongono questioni di ordine pubblico, criticabili, come hanno messo in luce anche i filmati (sono state presentate peraltro interrogazioni parlamentari al riguardo), dovrebbe convincere ognuno di noi ad assumere le proprie responsabilità.

Gli agricoltori stanno aspettando una decisione; vogliono sapere, riguardo a questa decisione, quali sono i contributi in termini di critica, di

emendamenti, di subemendamenti, di condivisione o meno da parte delle varie forze politiche. Ognuno abbia il coraggio di assumersi le proprie responsabilità; ognuno poi lo spiegherà a queste categorie, attraverso i propri organismi politici o altri tipi di organismi. Nessuno scappa dall'incontro con questi allevatori; sia chiaro. Però da qui si esce con l'assunzione di responsabilità precise. Non farlo potrà dare senz'altro per un pò di tempo l'illusione di avere trovato un nuovo terreno che, come dicevo prima, mina o può far saltare questa maggioranza, ma in realtà, soprattutto sul piano democratico, ciò comporta un'assunzione di responsabilità molto gravi. Non me la prendo con gli agricoltori nè con i loro atti di trasgressione, posso discutere sulla loro efficacia o meno. A mio avviso una serie di trasgressioni effettuate ultimamente è stata del tutto inutile perchè lo scopo era già stato raggiunto: siamo in sede deliberante, e quindi a questo punto gli allevatori avrebbero dovuto aspettare l'esito dei lavori parlamentari per decidere se accettare o meno quanto proposto sul piano legislativo, se criticare o meno; ognuno poi prenderà le proprie decisioni.

Da qui noi vogliamo uscire, prendendoci tutto il tempo necessario per farlo, con una decisione. Questo significa per ognuno svolgere la propria funzione di parlamentare. Come maggioranza ci prendiamo le nostre responsabilità, l'opposizione si prenda le sue: può decidere di emendare un provvedimento, può battersi per migliorarlo, può decidere di non dividerne nessuna parte e quindi di bocciarlo. Però non prendere decisioni in questa sede, rinviarle, pensando ad incontri con aerei militari che vanno e vengono, spostare la sede dal piano legislativo costituzionale ad altri piani, è un atteggiamento tanto irresponsabile quanto risibile.

Quindi invito tutti i colleghi, specialmente quelli dell'opposizione che si sono espressi per soluzioni di natura dilatoria attraverso la sospensione o altro, a ricredersi e ad entrare nel merito, come altri colleghi hanno invece proposto (ho apprezzato in particolare l'intervento del senatore Bettamio), per verificare l'efficacia del provvedimento. Ritengo che sia opportuno discutere e decidere.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, vorrei essere positiva e prendere il buono che c'è nelle considerazioni dell'opposizione. È evidente che l'emendamento del Governo, nella sua ampia portata, richiede un momento di riflessione e quindi credo che una sospensione potrebbe consentire ai singoli Gruppi di esprimere una valutazione su tale proposta.

Sono invece molto perplessa – e per questo sono d'accordo con gli interventi dei colleghi della maggioranza, in particolare dei colleghi Fusillo e Cortiana – sulla questione di audire gli allevatori, di cui conosciamo le rivendicazioni sia in senso positivo che negativo. Molti di essi infatti mirano a ottenere la restituzione di tutto senza verificare cosa c'è di legale o di illegale.

Questo mi porta a dare già ora una prima valutazione molto positiva dell'emendamento del Governo, proprio per l'impostazione della restituzione del super-prelievo in rapporto all'obiettivo. È questo lo scopo

che ci siamo prefissi a livello parlamentare quando è stata istituita la Commissione di indagine, per il recupero della legalità in questo come in tutti gli altri settori in cui intervengono quote, restituzioni e apporti da parte dell'UE; un recupero di legalità che è obbligatorio anche per rispetto del tipo di trattativa che stiamo facendo a livello europeo. Sarebbe assurdo andare a trattare lasciando le cose come stanno.

Questo aspetto è molto positivo, e pertanto ritengo giusto avere a disposizione il tempo necessario per esprimere le opportune valutazioni. Rimanendo a Roma e lavorando come abbiamo fatto durante l'esame della legge finanziaria, con il senso di forte responsabilità che abbiamo sempre dimostrato, si potrebbe concludere in questa settimana l'esame del disegno di legge per dare una risposta concreta a tutti gli allevatori onesti che hanno veramente bisogno che il Parlamento, oltre che parlare, agisca, approvando un provvedimento che mi sembra condiviso da tutti i Gruppi presenti in Commissione, salva la facoltà di presentare emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei fare alcune osservazioni. Sono profondamente convinto che il Senato stia dimostrando un'altissima consapevolezza della vicenda aperta nel nostro paese, che riguarda in particolare i produttori di latte del Nord. È una consapevolezza, che hanno avuto il presidente del Senato Mancino, i diversi Gruppi parlamentari che si sono espressi in Aula e la 9^a Commissione, che ha modificato radicalmente i tempi di lavoro concordati unanimemente presso l'Ufficio di Presidenza, anticipandone l'inizio. Devo osservare altresì che il Governo in questa vicenda ha dimostrato, anche secondo la valutazione dei Gruppi di maggioranza e di opposizione, un alto senso di responsabilità rispondendo con tempestività di all'iniziativa del Parlamento. Ritengo quindi che ci sia una forte sintonia tra il Parlamento e il paese.

Per quanto riguarda le ipotesi di audizioni, tutti noi conosciamo le posizioni e le richieste in campo, nessuna esclusa, ma a mio avviso un'audizione informale presso l'Ufficio di Presidenza sarebbe estremamente riduttiva, mentre il ricorso ad un'indagine conoscitiva sposterebbe la soluzione del problema nel tempo.

Ritengo invece che dobbiamo affrontare il problema immediatamente e che le audizioni non solo delle organizzazioni professionali, ma anche dei Cobas dei produttori del latte debbano effettuarsi nell'ambito della riforma della legge n. 468 del 1992 e non sulle questioni immediate e contingenti. Personalmente dichiaro la mia piena disponibilità in tal senso: non vi sono problemi organizzativi particolari, e vi è un atteggiamento di grande apertura e sensibilità da parte del Governo e del Parlamento.

Vorrei ricordare ai colleghi che quando, per atteggiamenti ostruzionistici di alcuni Gruppi parlamentari dell'opposizione, è decaduto il decreto-legge n. 305 alla Camera dei deputati, da parte degli allevatori è stata maggiore la delusione per il ritiro del provvedimento che il dissenso sul merito dello stesso. Questo a me risulta direttamente,

anche per contatti avuti con tutti i massimi dirigenti dell'organizzazione professionale e dei Cobas del settore.

Stiamo lavorando sull'Atto Senato 2893 perchè in Aula i vari Gruppi parlamentari hanno fatto notare che lo strumento più rapido era il trasferimento del disegno di legge sull'AIMA dalla Camera al Senato, con la riproposizione in questa sede da parte del Governo dei propri emendamenti. Ciò è avvenuto con alcune modifiche rese necessarie da una contestazione a livello comunitario. Quindi stiamo facendo quello che il Parlamento e tutti i Gruppi parlamentari hanno chiesto la settimana scorsa; non vi è alcuna novità rispetto a questa impostazione. Ho infatti colto, al termine di tutti gli interventi dei colleghi della maggioranza e dell'opposizione, l'intenzione di permanere in sede deliberante. Non è soltanto legittimo ma addirittura necessario che ognuno faccia emergere le proprie divergenze, ma ritengo opportuno continuare a lavorare in questo alveo.

Vorrei precisare che attualmente le linee-guida del Governo e del Parlamento sono due. La prima è accertare con estrema determinazione e con la massima trasparenza la vicenda delle quote-latte, che ho definito personalmente «l'agroinciucio italiano». Ricordo ai colleghi che se il lavoro di indagine fosse stato svolto prima, forse l'Italia avrebbe dovuto pagare 400 o 500 miliardi di multe anzichè 3.600 miliardi, e non capisco per quale motivo non si decida di aprire un'indagine retrospettiva anzichè limitarsi a considerare il periodo successivo al 1994. Nessuno può contestare che il Governo in carica, con tutti i limiti che si possono rilevare e le critiche che si possono avanzare, vuole fare chiarezza in questa materia, mentre fino al 1994 non è stata presa alcuna iniziativa, e gli oneri ricadevano sulla collettività.

Per quanto concerne la seconda linea-guida relativa al merito del provvedimento, vorrei dire in particolare al collega Bianco che non si intende fissare percentuali in modo rigido, e anch'io mi preoccuperei se così non fosse. Le misure dell'80 per cento per il 1996-1997 e del 40 per cento per il 1997-1998 proposte dal Governo possono essere modificate. È possibile che la restituzione dell'80 per cento sia insufficiente e che debba essere stabilita nella misura del 90 o del 100 per cento, ma la decisione deve essere assunta alla fine del percorso che stiamo seguendo. Tutte le forze politiche infatti hanno chiesto chiarezza. È stato delineato un percorso, non è stata indicata una scelta definitiva.

Inviterei i colleghi che hanno avanzato la proposta di tenere audizioni a ritirarla. Vorrei precisare che le forze politiche di maggioranza hanno preso visione degli emendamenti governativi questa mattina, come le forze di opposizione; propongo quindi sin d'ora di fissare un termine per la presentazione degli emendamenti. Stabilirei un tempo di tre ore dalla conclusione della seduta antimeridiana, per consentire di valutare e approfondire le proposte modificative presentate dal Governo, convocherei nuovamente la Commissione un'ora e mezza dopo la scadenza di tale termine al fine di concludere rapidamente l'esame del provvedimento.

BETTAMIO. Signor Presidente, io avevo posto un quesito preliminare, e gradirei avere una risposta prima di pronunciarmi sulle proposte di ordine procedurale. Sono molto sensibile alla situazione di emergenza da tutti sottolineata: sappiamo che cosa sta accadendo, possiamo intuire che cosa accadrà e abbiamo il dovere di evitarlo. Tuttavia, anche in questi ultimi tempi abbiamo dato risposte contorte e segnali diversificati di cui occorre spiegare le ragioni agli agricoltori e ai loro rappresentanti. Vorrei conoscere il motivo delle disposizioni relative alle restituzioni per il 1995-1996.

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. È stato già spiegato.

BETTAMIO. Ma occorre spiegarlo anche agli agricoltori. Concorro con la proposta di sospendere la seduta al fine di esaminare gli emendamenti presentati dal Governo ed avanzare proposte subemendative. Sono però favorevole alla richiesta di tenere un'audizione di alcuni rappresentanti dei Cobas nella seduta antimeridiana di domani. È vero che conosciamo le loro richieste, tuttavia la Commissione può essere una sede appropriata (al riparo da lanci di frutta e verdura!) per illustrare la proposta del Governo e spiegarne le ragioni in maniera pacata. Ho la sensazione infatti che gli allevatori siano esasperati e che con le manifestazioni di protesta organizzate per le strade aumenti l'emotività e diminuisca l'intelligenza. Potremmo far notare, ad esempio, che non vi è accordo fra le proposte delle varie organizzazioni.

Sono d'accordo con il senatore Cortiana, vice presidente della Commissione, sulla necessità di prendere delle decisioni. Mi dichiaro dunque favorevole alla prosecuzione dei lavori della Commissione in sede deliberante dopo aver ascoltato i rappresentanti dei comitati di base ed aver spiegato loro qual è la posizione del Governo.

BUCCI. Signor Presidente mi scuso per il ritardo; purtroppo a causa del maltempo sono rimasto un'ora e mezza bloccato nell'aeroporto di Linate, a Milano, e non ho potuto ascoltare l'intera discussione. Anzitutto rigetto totalmente i rilievi del collega Cortiana: non sono disponibile ad accogliere lezioni etico-parlamentari sul nostro atteggiamento. Ci troviamo infatti in questa situazione solamente a causa dell'arroganza con cui la maggioranza in 9^a Commissione ha affrontato questa materia particolarmente delicata, rimanendo sorda a tutte le proposte di soluzione della minoranza. Le forze politiche di maggioranza, forti dei numeri, sono andate avanti per la loro strada e alla fine hanno picchiato la testa contro il muro. Non c'è stato dialogo, non c'è stata ricerca di un punto di compromesso.

Il primo documento presentato sulla materia, che prevedeva la restituzione dell'80 per cento del super-prelievo sia per la campagna 1995-1996 sia per la campagna 1996-1997, rappresentava una soluzione equa. Tuttavia, nella discussione successiva l'80 per cento per la campagna 1995-1996 è stato ridotto al 40 per cento, e dalle ultime informazioni ricevute dal Ministro nell'incontro di venerdì scorso abbiamo appreso che la restituzione per la campagna 1995-1996 è azzerata. Tutto è rin-

viato al mese di aprile del 1998, quando sarà concluso l'accertamento in corso. Signor Ministro, qui siamo di fronte ad un atto di appropriazione indebita da parte del Governo nei confronti dei nostri agricoltori, nei confronti di soggetti più deboli che non hanno più santi in paradiso – come dicevo in un'altra occasione – per cui possono essere calpestati come si vuole. Non si può agire così!

Se vogliamo entrare nel merito, questa Commissione, come quella della XII legislatura, diventerà famosa per i suoi ritardi biblici: dopo quattro anni, torniamo a parlare della legge n. 468 sulle quote-latte, torniamo a parlare dell'AIMA. Vi è una negligenza totale verso i reali bisogni della nostra agricoltura. Quindi non dobbiamo lamentarci, non dobbiamo sorprenderci se troviamo la gente esasperata, fuori da ogni normale contesto, perchè vede minacciate le proprie aziende che, operanti da generazioni, oggi non sono più in condizione di condurre. Bisogna essere credibili, e per esserlo occorre rispettare quanto viene affermato e proposto. Non si possono cambiare di volta in volta i termini di riferimento.

Allo stato attuale, in dissenso con quanto dichiarato poc'anzi dal collega Bettamio, sono contrario alla sede deliberante in Commissione per questo provvedimento, però abbiamo bisogno di riflettere e di confrontarci, perchè la strada maestra c'è e ad essa dobbiamo fare riferimento: è quella per cui gli agricoltori, in una condizione assolutamente inaccettabile per un paese civile, stanno lottando per far valere i loro sacrosanti diritti. Noi dobbiamo partire da quelle richieste e verificare le condizioni per una possibile concertazione fra gli impegni della Comunità europea e le possibilità finanziarie. Qui non si è ancora parlato della questione finanziaria che attanaglia questo Governo. Sarà bene che tutto il quadro sia tenuto in considerazione affinché veramente ci si cominci a muovere in un contesto preciso, su un percorso reale, per dare una risposta equa a quanto gli agricoltori stanno chiedendo.

PRESIDENTE. Senatore Bucci, lei ci ha criticato dicendo che abbiamo perso tempo, ma in realtà lei propone un percorso che allunga i tempi.

PIATTI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, credo che la prima questione da chiarire sia quella procedurale: siamo in sede deliberante, ma dobbiamo verificare se possiamo procedere in questo modo oppure se le differenze di valutazione e di giudizio emerse sono tali per cui, subito dopo l'intervento del Ministro, occorrerà fare chiarezza. Vorrei però ricordare ai colleghi che da tale questione – lo abbiamo detto tante volte e lo ripetiamo anche oggi – non si esce con una «spallata». Una vicenda come quella delle quote-latte, che è durata 13 anni, che ha visto il succedersi di Governi diversi, non si affronta con la bacchetta magica. Quindi, propendo per l'interpretazione che ha dato il Presidente: anche se questo atto è soltanto un «pezzetto», dobbiamo provvedervi nel modo più compiuto possibile. Questa non è la soluzione dei problemi perchè si effettuano dei recuperi, però disponiamo gli accertamenti necessari. Probabilmente ce ne vorranno ancora di atti come questo per ar-

rivare finalmente alla legalità, auspicata da tutti, e a gestire correttamente il sistema delle quote. Pertanto ritengo che dobbiamo interpretare questo come un momento del complesso percorso che si deve compiere per uscire da tale vicenda.

Ricordo ai colleghi che, al di là di tutta la vicenda delle quote-latte, il problema del recupero si è posto in termini oggettivi subito dopo la diffusione dei dati forniti dalla Commissione d'indagine. Infatti, prima ognuno di noi sapeva o comunque intuiva che il sistema presentava mille illegalità e mille travagli, ma solo dopo l'indagine svolta dalla Commissione governativa, che ha messo nero su bianco, abbiamo appreso che gli agricoltori non possono versare il super-prelievo perchè non vi è la base giuridica per farlo. Ora, il lavoro si è concluso nel mese di agosto; i primi di settembre, non solo da parte mia ma anche di tutti i colleghi, è stato posto il problema del recupero. La Commissione immediatamente, senza che vi fosse quindi la necessità di intraprendere lotte, ha posto il problema del recupero, il problema di dare un risposta immediata dopo quanto era emerso dal lavoro della Commissione istituita dal Governo. Ricordo che io stesso presentai un emendamento, altri furono presentati dal senatore Fusillo e da altri colleghi.

Si sostiene la necessità di effettuare la restituzione, ma nel contempo dobbiamo effettuare i necessari accertamenti. Il Governo ha fatto quello che sappiamo tutti, ha emanato il decreto-legge n. 305. Ricordo che, pur avendo posizioni diverse, non ci siamo chiusi rispetto a questo problema. Ad esempio, il Governo aveva sbandierato un emendamento che prevedeva la possibilità di un recupero del 70 per cento; poi si è parlato dell'80 per cento; il senatore Fusillo proponeva il 75 per cento. Abbiamo votato l'80 per cento, quindi abbiamo verificato il problema del recupero delle fidejussioni posto dai colleghi di Forza Italia. È stato accolto in Aula, per cui non vedo perchè aprire di nuovo questo ragionamento. Nell'intervallo di tempo intercorso tra l'approvazione al Senato del disegno di legge di conversione del decreto-legge e l'esame di questo alla Camera non vi è stato un cambiamento di rotta, ed evidentemente gli agricoltori hanno apprezzato le conclusioni alle quali il Senato era giunto: in quella fase – sono passati diversi giorni – non sono state infatti intraprese iniziative di lotta. Ci si aspettava che il decreto-legge n. 305 venisse convertito in via definitiva. Sappiamo come è andata.

Pertanto, se c'è qualcosa che abbiamo fatto in merito al regime delle quote e all'AIMA, è proprio effettuare le consultazioni; è un anno che le facciamo. Ha fatto bene il Governo: quando vi è un movimento reale, bisogna confrontarsi con esso. Ricordo che il sottosegretario Borroni, ad esempio, è stato a Linate; anche in questi giorni è stato al Nord, su indicazione del Ministro, ed è stato apprezzato per questo. Quindi – potete verificarlo – al Nord settori del mondo agricolo hanno apprezzato la capacità di confronto del Governo. Le proposte di questa parte del mondo agricolo le abbiamo ricevute (anche questa mattina tutti hanno trovato in casella un documento al riguardo), quindi non vi è nulla da inventare.

Io credo che dobbiamo soprattutto rispondere nei termini in cui si pone l'urgenza del recupero della legittimità; su questo punto il mondo

agricolo ha ragione. È un problema ravvisato da noi a settembre in Commissione; siamo a novembre e non è ancora risolto. Dobbiamo intervenire subito, sapendo che si tratta di un primo passo e che altri saranno necessari. Ritengo che ci sia da parte della maggioranza tutta la disponibilità a percorrere questa strada.

Detto questo, ritengo che abbia fatto bene il Presidente a fare questa proposta: con il mondo agricolo dobbiamo ristabilire un collegamento più generale che riguarda lo sviluppo, non perdendo però di vista l'emergenza. L'emendamento proposto e votato nella legge finanziaria sulla possibilità di allineare i costi medi europei può essere utilizzato dal Governo per realizzare quell'obiettivo. Occorre ricordare che c'è una grande varietà di posizioni nel mondo agricolo; oggi sono in corso le manifestazioni della Coldiretti, c'è la pressione da parte delle organizzazioni sindacali tradizionali per ottenere una parte notevole di investimenti per i prossimi anni. Ritengo quindi che dobbiamo confrontarci con tutti alla luce di strumenti legislativi quali la legge n. 468 del 1992.

Vorrei fare nel merito alcune osservazioni. In primo luogo, inviterei il Ministro ad insistere, come ha fatto in questi giorni, soprattutto a livello di opinione pubblica, laddove emerge il problema del recupero di liquidità. Ho visto anche una rettifica fatta dal Ministro su un comunicato stampa: dobbiamo coinvolgere l'opinione pubblica soprattutto sul problema del recupero della liquidità e sulla questione degli accertamenti. Ritengo che la parte del decreto che va in questo senso offra una soluzione, ed è importante far capire che non si fa una semplice sanatoria parziale di fronte ad una protesta, ma che si fa qualcosa di molto più complesso, per cui dopo 13 anni vogliamo andare a fondo nel sistema delle quote e ripulirlo correttamente.

In secondo luogo, il Ministro ha precisato che per il 1995-1996, come indicato dalla Comunità economica europea, non è possibile procedere ai recuperi. Ricordo che noi lo avevamo stabilito con il precedente decreto approvato dall'Assemblea e quindi c'è una disposizione precisa, tassativa in questo senso, e chiedo al Ministro di confermarla. Inoltre riguardo alla quantificazione, che il Ministro diceva essere di 700 miliardi, non dobbiamo, per rispetto anche dell'Assemblea del Senato, andare al di sotto della cifra che qui avevamo stabilito. Infatti, al di là di tutta la vicenda e del suo complesso evolversi, c'è un'Assemblea che ha deliberato ed ha conferito un certo mandato. Non ho dubbi rispetto a quanto ha detto il Ministro, e non sono in grado in pochi minuti di fare i calcoli sul recupero della quota B, tuttavia prendo per certa la cifra di 700 miliardi e ribadisco che non dobbiamo andare al di sotto di quanto il Senato aveva deliberato.

Per la quota B ridotta si è studiato questo meccanismo. Da un lato io ne vedo l'aspetto positivo, soprattutto perchè la quota B è a norma e quindi in questo modo si dà una risposta in modo particolare al Nord. Mi domando se non era possibile prevedere un meccanismo diverso, ma è chiaro che la quota B è diffusa al Nord e chi non ha la quota B non si vede corrispondere questa annata.

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. La quota B è generalizzata soprattutto al Nord, anzi quasi esclusivamente. Addirittura esiste una quota C.

PIATTI, *relatore alla Commissione*. Infine, nella parte in cui si dispongono gli accertamenti, all'articolo 6, comma 2, si dice che è istituita un'apposita commissione, composta di cinque membri, per verificare i contratti, le soccide e così via; un'altra serie di presunte irregolarità è invece verificata di concerto con le regioni. In questi giorni si sono svolti incontri anche con le regioni: vorrei sapere se lei ci può fornire qualche chiarimento in merito, dato che questa è una differenza rispetto al decreto precedente che non prevedeva una specifica commissione. Pongo altresì, al riguardo, un problema politico: dobbiamo dare assoluta garanzia sulla composizione di questa commissione perchè stiamo giocando una partita sulla questione trasparenza e quindi è necessario non alimentare un'altra volta la cultura del sospetto.

La questione della trasparenza non è semplicemente un dato burocratico, è una conquista che dobbiamo produrre sul campo, dimostrando esattamente che si vuole andare in questa direzione.

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. Signor Presidente, intervegno per fornire ulteriori chiarimenti, sebbene una puntuale risposta a tutti i quesiti posti nel corso della discussione richiederebbe un tempo estremamente lungo. Ho apprezzato molto il dibattito sereno e responsabile sin qui svoltosi.

Senatore Bucci mi consentirà di osservare, rispetto all'indicazione di cui è portatore, che ciascuno sente i problemi in modo personale. Pur non essendo responsabile del ritardo, se avesse assistito all'intero dibattito avrebbe evitato qualche tono esasperato; mi auguro comunque che prevalga il senso di responsabilità che è sempre stato dimostrato.

A proposito della preoccupazione espressa dal relatore sul sistema procedurale, desidero evidenziare i rischi che si correrebbero se dovesse essere revocata la sede deliberante: si dilaterrebbero i tempi della decisione e si entrerebbe in un circuito di incertezze particolarmente gravi. Non spetterebbe a me dirlo, tuttavia invito a riflettere sui pericoli che deriverebbero da un atteggiamento volto a cavalcare la tigre della protesta.

Il senatore Cortiana ha dato atto della serietà e dell'impegno con cui sto gestendo sul piano personale questa vicenda, senza reagire agli insulti. Con grande senso di responsabilità un mese fa mi sono recato a Cremona per partecipare ad un convegno sul problema delle quote-latte. Il senatore Bucci era presente ed è stato testimone di un insulto gravissimo che ha impedito ad un Ministro della Repubblica italiana di parlare. Per la sua dirittura morale il senatore Bucci non può esprimere solidarietà a chi si è reso responsabile di un simile episodio. Può confermare inoltre che abbiamo discusso senza arroganza e con grande apertura nei confronti di tutti, senza reagire agli insulti - lo dico senza rancore - per non alimentare polemiche preesistenti e innescarne ulteriori.

Il relatore, senatore Piatti, ha chiesto chiarimenti in ordine al comma 2 dell'articolo 6. Questo comma si iscrive inequivocabilmente nel disegno di trasparenza e correttezza che il Governo e il Ministero intendono perseguire. Tutti i casi anomali nell'ambito dei contratti associativi (i trasferimenti di quota, le soccide, i comodati di stalla, gli affitti di azienda di durata inferiore a sei mesi) rilevati dalla Commissione governativa d'indagine saranno oggetto, insieme ad altre irregolarità e a comportamenti sospetti, di accertamenti e di verifiche nei tempi previsti. Sorge l'interrogativo se i casi accertati dalla Commissione presieduta dal generale Lecca (i dati per un confronto sono attualmente disponibili) siano gli unici o se ve ne siano altri che non è stato possibile verificare. Il comma 6 prevede quindi che – qualora vi siano altri contratti associativi, oltre a quelli individuati nella relazione della Commissione Lecca – coloro che li hanno stipulati hanno il dovere di comunicarli entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge all'organo competente: l'AIMA. Un'apposita commissione interministeriale, composta da cinque membri, esaminerà i suddetti contratti. L'istruttoria si svolgerà con modalità identiche rispetto all'indagine della Commissione Lecca e del gruppo di coordinamento, e coinvolgerà le commissioni regionali istituite di concerto con le regioni.

Per tranquillizzare il relatore e la Commissione posso dire che il comma 2, al pari dell'intero testo, ad eccezione di piccole integrazioni e modifiche formali, è stato esaminato ancora una volta ieri con i rappresentanti delle regioni.

Anche il senatore Bucci ha sollevato obiezioni sulle restituzioni per la campagna 1995-1996, e ci ha ricordato che dobbiamo essere coerenti ed evitare discontinuità rispetto a proposte che hanno suscitato determinate aspettative. Nella mia esposizione introduttiva ho spiegato il motivo della proposta del Governo, che non ho difficoltà a ripetere. Innanzitutto, vorrei ricordare che durante l'esame del decreto-legge n. 305, per un'autonoma e rispettabile decisione del Senato, fu presentato un emendamento che prevedeva la riduzione della restituzione al 40 per cento: il Governo lo accolse. Fu il Senato a proporre questo emendamento, sul quale il Governo diede il suo assenso; dico questo ovviamente senza voler rifuggire dalle responsabilità che ci competono. La riduzione al 40 per cento delle restituzioni per il periodo 1995-1996, senatori Bettamio e Bucci, non nacque dall'iniziativa di questa Commissione, ma per effetto del parere specifico espresso dalla Commissione bilancio, nel quale si sosteneva che per quanto atteneva agli anni 1995-1996 bisognava procedere con il 50 per cento di quanto assegnato per gli anni 1996-1997, e quindi fu stabilita la percentuale del 40 per cento.

Riguardo poi alla questione della non inclusione delle restituzioni per gli anni 1995-1996 – sottolineata dal senatore Bucci – debbo dire che essa nasce da ragioni molto serie. Innanzi tutto, nel lasso di tempo tra la decisione adottata dal Senato e la formulazione dell'emendamento 4.0.1 da parte del Governo è intervenuta una chiara ed esplicita nota dell'Unione europea, dal direttore generale aggiunto per i mercati agricoli, dottor Milano, al direttore generale del nostro Ministero. In questa lunga lettera si richiama in modo fermo e preciso lo Stato italiano

all'adempimento dei doveri di natura comunitaria; inoltre, proprio a proposito delle presenti vicende, ci si rammarica in modo particolare per il fatto di aver concesso al nostro paese, senza una base giuridica, una serie di rinvii in materia di pagamento dei prelievi per quanto riguarda il periodo 1995-1996. In tale lettera si afferma altresì, in maniera inequivocabile, il principio che a pagare per i prelievi supplementari non possono che essere i produttori inadempienti.

Inoltre, in questa sede mi è stata chiesta la ragione per cui in passato si è consentito agli allevatori di non pagare le multe, e addirittura da qualcuno è stata avanzata l'ipotesi di possibili incoraggiamenti in tale direzione, ipotesi che non ha alcun fondamento almeno per ciò che concerne la mia gestione. Ebbene, a tale riguardo ho sentito e sento il dovere di sottolineare innanzi tutto il fatto che al nostro paese è stata assegnata una quota iniqua, ossia non proporzionata alla nostra capacità produttiva ed ai nostri consumi (importiamo il 40 per cento del nostro fabbisogno di latte). In secondo luogo, tengo però a precisare che quando si prende in sede comunitaria un impegno è doveroso rispettarlo, e che possiamo avere credibilità nell'Unione europea, in seno al Consiglio dei Ministri, o presso altri organi, solo se ci facciamo portatori di voci verificate e serie e non di istanze che non possono essere accolte.

Nella nota dell'Unione europea, cui facevo riferimento, si dichiara espressamente che se lo Stato italiano avesse deciso - attraverso il decreto-legge n. 305 del 1997, poi decaduto - di provvedere alla restituzione del 40 per cento del prelievo operato per quanto riguarda il periodo 1995-1996, tale decisione sarebbe stata considerata del tutto inaccettabile.

Pertanto, cari colleghi, noi possiamo anche scegliere di uscire dall'Europa, o di denunciare il sistema delle quote-latte, ma in tal caso dobbiamo avere ben presente sia il fatto che il nostro paese potrebbe venire inondato da centinaia e centinaia di tonnellate di latte, sia la possibilità di perdere il nostro primato di prezzo del latte più alto d'Europa - e forse del mondo - che invece scenderebbe a 2-300 lire al chilogrammo, cioè tanto quanto costa in altri paesi. Ora, se il Parlamento intende assumersi questa responsabilità può farlo ed il Governo tirerà le sue somme; poi potremo anche uscire dalla PAC, dal mercato comune, ma dopo avere pagato i 3.620 miliardi che ci competono per gli anni passati.

Bisogna tuttavia ammettere con grande onestà che è stato proprio l'atteggiamento di tolleranza del passato a creare negli allevatori il convincimento erroneo che si potesse continuare a non pagare e che ci fosse qualcuno, cioè lo Stato italiano, disposto a farlo per loro.

FUSILLO. Questa è la verità signor Ministro!

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. Signor Presidente, secondo un mio calcolo, ogni italiano sta pagando circa 72.700 lire per tutto quanto è stato consentito nel passato.

A questo punto, sperando di aver risposto esaurientemente al senatore Bettamio, desidero toccare un altro argomento; mi riferisco cioè al-

le cifre che vengono divulgate. Alla ripresa dei lavori mi auguro di poter fornire a tutti i colleghi – in particolare al senatore Bettamio ed al relatore, che ne ha fatto richiesta – una pubblicazione informale e ufficioso che raccoglie alcuni dati che possono risultare di estrema utilità. Inoltre, riguardo all'equivoco insorto qualche giorno fa, a seguito di una mia dichiarazione resa al quotidiano «Il Sole-24 Ore» e ripresa dagli interventi di alcuni parlamentari, vorrei precisare che in verità, nel corso dell'incontro informale avvenuto presso il Senato venerdì scorso, tutti i Gruppi politici hanno riconosciuto che era stato compiuto un errore di interpretazione e che quanto era stato ventilato non aveva alcun riferimento con la sostanza di quanto da me manifestato.

Ebbene, in merito ai quantitativi di latte rettificati, ossia ricalcolati a seguito del conteggio del prelievo applicabile, posso senz'altro affermare che per quanto riguarda gli anni 1995-1996 i dati in nostro possesso – lo debbo dire per ragioni di cautela e di serietà nei confronti del Senato – non sono definitivi e certi; lo saranno quando avremo completato le operazioni di cui si fa menzione anche negli emendamenti presentati, con le scadenze temporali previste e definite perentorie proprio al fine di evitare che ritardi e negligenze possano determinare ulteriori dilazioni nell'acquisizione di questi elementi.

Ciò premesso, i dati numerici riguardanti i quantitativi di latte rettificati corrispondono rispettivamente a 10.778.353 tonnellate, per quanto riguarda il periodo 1995-1996, e a 10.258.544 tonnellate per il 1996-1997, e proprio su queste cifre viene calcolato il prelievo a carico dei produttori.

Come sapete, l'Unione europea è giunta alla determinazione, sia pure in termini provvisori, di ridurre da 400 a 150 miliardi la multa per il 1996-1997. Proprio a tale riguardo mi sono permesso di invitare i presenti a non stimare tale decisione come un fatto ormai consolidato, considerato anche che la stessa Unione europea, nel corso della riunione del FEOGA del 21 novembre scorso, ha sottolineato come estremamente provvisorio e non ulteriormente riducibile l'impegno di pagamento di 150 miliardi, lasciando intendere però che solo quando il nostro paese offrirà i dati definitivi e nei tempi dovuti si potrà ricalcolare il tutto.

Ebbene, a quanti chiedono di sapere se quanto previsto per il 1996-1997 sia un fatto isolato e che non avrà ripercussioni retroattive, posso rispondere che a mio avviso proprio sulla base del ricalcolo effettuato, in virtù delle irregolarità accertate e delle certezze acquisite, sono ipotizzabili delle ripercussioni anche per quanto riguarda il periodo 1995-1996. Se però si vuole conoscere quale sarà in termini numerici l'entità e l'importo di tali ripercussioni, sono costretto a rispondere che non sono in grado di dirlo, perchè mentre le cifre relative al periodo 1996-1997 non sono ancora epurate dalla compensazione, i dati concernenti il 1995-1996 attengono invece a mere multe, corrispondono cioè ai super-prelievi identificati, già epurati dalle ipotesi di compensazione. Ciò non toglie che sia in base alle valutazioni effettuate che alle prospettive ipotizzabili – a mio avviso assolutamente fondate – si ha l'impressione che potrebbe verificarsi una flessione anche per quanto concerne l'importo relativo agli anni

1995-1996; tuttavia, ciò potrà realmente avvenire solo al termine degli accertamenti tuttora in corso.

Signor Presidente, onorevoli senatori, per quanto riguarda poi questo lavoro di verifica e accertamento dei dati, debbo aggiungere che i termini temporali previsti nell'emendamento presentato dal Governo sono frutto di una ampia riflessione effettuata di concerto con le regioni. In ogni caso bisogna avere ben presente che si tratta di un lavoro immane, soprattutto se si vuole poter giurare sui dati che verranno prodotti entro il 30 aprile 1998 e non affastellare numeri a caso.

Riguardo poi al progetto di riforma della legge n. 468 del 1992, va detto che sia da parte del Governo nella sua collegialità che da parte del Ministro è stata più volte manifestata la volontà di riesaminare tale normativa; posso dire con molta lealtà che vi è il mio fermo impegno a presentare, nelle prossime settimane (intorno al 15 dicembre prossimo), un'ipotesi di revisione dello stesso disegno di legge di riforma della 468 affinché sia deliberata dalla Commissione. Inoltre, se questa Commissione nell'autonomia del suo ruolo e nella molteplicità delle sue valutazioni volesse manifestare un incoraggiamento in tale direzione, il Governo non avrebbe nessuna difficoltà a trasformare il suddetto disegno di legge in decreto-legge. Affermo ciò, senatore Bucci, perchè sentiamo fervida e irrinunciabile l'esigenza non solo di fare chiarezza con tutta la serenità e l'impegno morale possibili - da cui non abbiamo mai derogato nella nostra vita - chiudendo in tal modo la parentesi del 1996-1997, ma anche per poter guardare al 1997-1998 come ad un periodo in cui sarà possibile avere la certezza che in questo ambito non vi saranno più negligenze nè imbrogli.

Se ci consentirete di attuare quanto detto, il Parlamento ed il Governo potranno affermare di aver costruito insieme un avvenire di serenità vera per questo settore, e non quella passeggera e mutevole di chi versa in una condizione difficile.

Auspico che gli onorevoli senatori rivedano la loro posizione, per lo meno quanti hanno messo in dubbio l'ipotesi della sede deliberante, e lo facciano non per quanto testè dichiarato, ma proprio sulla base degli interessi di coloro che attendono la restituzione di quanto dovuto, che sarà possibile solo dopo l'emanazione di un provvedimento legislativo. Il Governo ha indicato questa strada seguendo le indicazioni del Senato, mi auguro quindi che non si decida di percorrere altre strade che sono indubbiamente molto più lunghe.

Al senatore Fusillo - il quale, se non fosse possibile percorrere l'ipotesi della sede deliberante, sconsiglia il ricorso alla decretazione d'urgenza, ritenendo preferibile l'inserimento delle disposizioni sulla restituzione delle quote-latte nel testo del provvedimento collegato - debbo rispondere che sarà il Governo nella sua collegialità a decidere; tuttavia, senatore Fusillo, l'ipotesi che lei con senso di responsabilità individua porta a non prima di gennaio 1998 la restituzione di quanto vorremo dare già dalla prossima settimana, e aggiungo che sarebbe possibile farlo se il Parlamento lo volesse.

BUCCI. Signor Presidente, ho già avuto modo di scusarmi per il ritardo che non mi ha permesso di partecipare alla discussione, e quindi desidererei esprimere la nostra opinione in merito ai dati testè forniti dal Ministro.

Al riguardo vorrei sottolineare che, da quanto è emerso dalle parole del Ministro, alle migliaia e migliaia di allevatori in solo poche settimane sono arrivati ben tre messaggi differenti: prima quello della restituzione all'80 per cento, dopo 15 giorni quello del 40 per cento e successivamente...

PRESIDENTE. Senatore Bucci, lei non può riaprire la discussione, può intervenire soltanto sull'ordine dei lavori.

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. Se il Presidente me lo consente, vorrei aggiungere solo una osservazione che ritengo molto costruttiva ai fini della discussione. Qualche volta ci lamentiamo perchè i provvedimenti sono blindati; altre volte, invece, siamo scontenti perchè vengono modificati (e solitamente si modificano per esigenze oggettive). Quello che conta, però, è il messaggio finale.

Oggi stiamo discutendo di un disegno di legge composto dai 4 articoli originari e dagli emendamenti, sui quali il Governo ha dichiarato – ed io confermo – la sua disponibilità a discutere. I messaggi contraddittori rappresentano l'*iter* naturale e procedurale di un disegno di legge, al quale tutti danno il proprio apporto. Conclusivamente, la maggioranza ha prospettato una soluzione e la minoranza non l'ha approvata alla Camera dei deputati. Affermo questo senza spirito polemico, ma per sottolineare la condizione nella quale ci troviamo ad operare.

BUCCI. Sottolineo l'esigenza di una pausa di riflessione per verificare la proposta del Governo, dal momento che praticamente non c'è stato modo nè di leggerla nè di capirla. Abbiamo bisogno di tempo prima di prendere le decisioni.

Sono perfettamente d'accordo con il Ministro quando parla del prelievo dai produttori che hanno sfiorato le quote-latte; però l'Unione europea non dice che devono pagare il super-prelievo anche i produttori che non hanno sfiorato la quota.

PRESIDENTE. Senatore Bucci, dobbiamo concludere la parte procedurale. Propongo di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti al provvedimento in esame alle ore 17,30.

ANTOLINI. Signor Presidente, ritengo che tre ore di tempo non siano sufficienti per la presentazione degli emendamenti. Personalmente mi trovo in difficoltà, perchè ho visto il testo e ho notato che solleva alcuni dubbi. Quindi propongo di posticipare il termine alle 18.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, il termine per la presentazione degli emendamenti rimane allora fissato alle ore 18 di oggi, e la Commissione sarà nuovamente convocata alle ore 19,30.

Il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato alla prossima seduta.

I lavori terminano alle ore 14,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. LUIGI CIAURRO